

dossier

XIX Legislatura

14 ottobre 2024

Consiglio europeo

Bruxelles, 17 e 18 ottobre 2024



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

DOCUMENTAZIONE PER L'ASSEMBLEA

Consiglio europeo

Bruxelles, 17 e 18 ottobre 2024

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

DELL'UNIONE EUROPEA

N. 94

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE

EUROPEA

N. 9



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 94

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 - cdreue@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 9

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
I. UCRAINA	3
Adesione all'UE	5
Sostegno militare all'Ucraina.....	5
Impegni dell'UE in materia di sicurezza a favore dell'Ucraina.....	6
Sostegno economico e alla ricostruzione dell'Ucraina	8
Le sanzioni nei confronti della Russia	12
II. MEDIO ORIENTE	17
Precedenti posizioni del Consiglio europeo	18
I lavori del Consiglio e le iniziative dell'Alto Rappresentante	19
Le misure restrittive nei confronti di Hamas, della Jihad islamica palestinese e dei coloni israeliani in Cisgiordania	21
Iniziative della Commissione europea	22
Le missioni civili EUBAM RAFAH e EUPOL COOPS nei territori palestinesi	24
L'operazione militare dell'UE nel Mar Rosso EUNAVFOR Aspides	24
III. ASSICURARE UN ORDINE INTERNAZIONALE BASATO SU REGOLE	27
IV. COMPETITIVITÀ.....	29
Il rapporto sul futuro del mercato unico di Enrico Letta.....	30
Il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea.....	32
La discussione in sede di Consiglio dell'UE.....	35
Il Semestre europeo	37
V. MIGRAZIONE	43
Approccio globale alla migrazione.....	43
Il nuovo patto su immigrazione e asilo	44
Politiche dell'UE sui rimpatri.....	47

La strumentalizzazione dei migranti	48
Dati sugli arrivi irregolari.....	54
VI. ALTRI TEMI.....	57
Moldova.....	57
Georgia	59
Sudan	62
Venezuela	64
Conferenze delle Parti delle Convenzioni delle Nazioni Unite	66
Minacce ibride.....	70
Lotta contro tutte le forme di discriminazione	71
VERTICE EURO	75
Valutazione della situazione economica	75
Unione dei mercati dei capitali.....	75

INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2024, in base all'ordine del giorno, dovrebbe discutere di:

I. UCRAINA, facendo il punto sugli ultimi sviluppi della guerra ed esaminando tutti gli aspetti della risposta dell'UE nonché il mantenimento del suo sostegno fermo e multiforme all'Ucraina e alla sua popolazione;

II. MEDIO ORIENTE, alla luce degli ultimi sviluppi, con riferimento alla situazione ai confini con il Libano, ai recenti attacchi iraniani ed alla situazione a Gaza;

III. ASSICURARE UN ORDINE INTERNAZIONALE BASATO SU REGOLE, ribadendo l'impegno dell'UE in tale ambito, anche con riferimento all'accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e all'attuazione delle decisioni dei tribunali internazionali;

IV. COMPETITIVITÀ, sulla base di progressi rispetto alle sue ultime conclusioni in materia adottate nella riunione del 17 e 18 aprile 2024, sul seguito da dare alle raccomandazioni dei rapporti Draghi sul futuro della competitività europea e Letta sul futuro del mercato interno nonché in merito alle raccomandazioni specifiche per paese a conclusione del Semestre europeo 2024;

V. MIGRAZIONE, svolgendo una discussione strategica su tutti i profili, quali la cooperazione con i paesi di origine e di transito, le azioni volte ad aumentare e velocizzare le attività di rimpatrio, assicurare un effettivo controllo alle frontiere estere dell'Unione, contrastare la strumentalizzazione dei flussi migratori;

VI. ALTRI PUNTI, quali: Moldova; Georgia; Sudan; Venezuela; i preparativi per le Conferenze delle parti COP 29, sui cambiamenti climatici e COP16 sulla biodiversità; Minacce ibride; la lotta contro tutte le forme di discriminazione.

A margine del Consiglio europeo, il 18 ottobre, si riunirà il **Vertice euro** in formato inclusivo (anche con gli Stati membri che non fanno parte dell'euro).

I. UCRAINA

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *discutere della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina in tutte le sue dimensioni, nonché del **sostegno globale dell'UE all'Ucraina e del suo diritto all'autodifesa**;*
- *riaffermare il perdurante sostegno dell'UE all'indipendenza, alla **sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale**, ribadendo l'impegno a continuare a fornire a questo Paese un sostegno **politico, finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico per tutto il tempo e con l'intensità necessari** al fine di non far prevalere la Russia;*
- *ribadire il sostegno alla **ad una pace basata sui principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale**, e in linea con i principi e gli obiettivi della **formula di pace dell'Ucraina**, facendo il punto sugli sforzi per costruire il sostegno internazionale più ampio possibile volto ad identificare i prossimi passi, sottolineando che nessuna iniziativa in tale ambito può essere intrapresa **senza l'Ucraina**;*
- *invitare il Consiglio a completare rapidamente i lavori sulle **misure di assistenza militare dello Strumento europeo per la pace**, nonché a **intensificare rapidamente il sostegno militare e ad accelerarne la fornitura**, in particolare per quanto riguarda i **sistemi di difesa aerea, le munizioni e i missili**; sottolineare altresì l'importanza di **umentare il sostegno all'industria della difesa dell'Ucraina**. Dovrebbe accogliere con favore i progressi compiuti in merito alla **proroga del mandato della missione di assistenza militare dell'UE** e al relativo riesame strategico;*
- *sottolineare l'importanza di **rispettare l'impegno**, assunto con i partner al vertice del G7 in Puglia, di **fornire circa 45 miliardi di euro a sostegno dell'Ucraina entro la fine dell'anno**, sollecitando in tale ambito l'attività dell'Alto Rappresentante e della Commissione. Dovrebbe altresì ribadire che, fatto salvo il diritto dell'UE, i **beni della Russia dovrebbero restare immobilizzati** finché essa non cesserà la sua guerra contro l'Ucraina e non la risarcirà per i danni causati. Dovrebbe infine accogliere con favore l'accordo sull'uso a tal fine delle entrate straordinarie derivanti dai **beni russi bloccati**;*
- ***condannare il bombardamento persistente da parte della Russia delle infrastrutture energetiche e civili critiche dell'Ucraina**; sostenere gli*

*sforzi, sia pubblici che privati, volti ad **aumentare con urgenza la sicurezza energetica** dell'Ucraina prima dell'inverno e a rispondere agli immediati bisogni umanitari e di protezione civile della popolazione ucraina, rendendo il sistema energetico del Paese più resiliente a lungo termine; sottolineare l'**inaccettabilità** di qualsiasi **azione che metta a repentaglio la sicurezza degli impianti nucleari** e accogliere con favore lo sforzo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di monitorare la situazione e contribuire al mantenimento della sicurezza nucleare; chiedere un'ulteriore **integrazione del sistema energetico dell'Ucraina con la rete energetica unificata dell'UE**; riconoscere il ruolo svolto dagli Stati membri nella regione limitrofa; indicare l'intenzione di **seguire da vicino** la situazione relativa al **prezzo dell'energia** nell'UE;*

- *sollecitare nuovamente la piena ed effettiva attuazione delle **sanzioni** nonché ulteriori **misure per contrastarne l'elusione**, anche attraverso paesi terzi;*
- ***condannare il perdurante sostegno materiale e di altro tipo alla Russia da parte di paesi terzi** e accogliere con favore l'adozione di **misure restrittive nei confronti dell'Iran**, compresa la designazione di individui ed entità coinvolti nei programmi iraniani sui missili balistici e sui droni.*

A partire dal **Consiglio europeo straordinario del 24 febbraio 2022**, data di inizio dell'invasione russa, l'UE ha adottato un complesso di dichiarazioni politiche e di misure di carattere normativo e finanziario volte a ribadire il sostegno all'**indipendenza, sovranità ed integrità territoriale** dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, a fornire supporto militare ed economico all'Ucraina, a mettere in atto **sanzioni** nei confronti della Russia.

Complessivamente il **sostegno finanziario** erogato dall'UE e dagli Stati membri dall'inizio della guerra ammonta a circa **118,3 miliardi di euro**, di cui circa **57,8 miliardi di euro** per sostenere la **resilienza economica, sociale e finanziaria** complessiva dell'Ucraina, **43,5 miliardi** per assistenza militare e circa **17 miliardi** per **aiutare gli Stati membri** a soddisfare le esigenze degli ucraini in fuga dalla guerra verso l'UE (*Per maggiori dettagli si rinvia alla [pagina](#) della Commissione europea*).

A questi dovrebbe aggiungersi un ulteriore meccanismo di **assistenza macrofinanziaria** fino a **35 miliardi di euro**, [proposto](#) dalla Commissione europea il 20 settembre scorso (si veda *infra*).

Adesione all'UE

Il Consiglio europeo del **14 e 15 dicembre 2023** ha deciso di **avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina**, alla quale era stato concesso lo status di paese candidato nel giugno 2022. Il **25 giugno 2024** - a seguito del parere favorevole della Commissione europea e dell'approvazione del mandato negoziale da parte del Consiglio dell'UE - si è **svolta la prima conferenza intergovernativa sui negoziati tra l'UE e l'Ucraina** in vista dell'adesione.

La Commissione europea ha avviato un **processo di screening** per valutare fino a che punto la **legislazione ucraina** sia già conforme agli standard dell'UE. Una volta completato tale processo, che normalmente richiede uno o due anni ma che potrebbe in questo caso concludersi molto più velocemente, l'UE dovrà quindi **iniziare a stabilire le condizioni per i negoziati su 35 capitoli negoziali** relativi ad una serie di politiche che **coprono l'intera legislazione dell'UE**.

Sostegno militare all'Ucraina

Il Consiglio ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, **6,1 miliardi di euro** per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare nell'ambito dello **Strumento europeo per la Pace** (*European Peace Facility, EPF*), **fondo fuori dal bilancio dell'UE** alimentato da contributi degli Stati membri (determinati secondo il criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo; **l'Italia contribuisce per circa il 12,8%**).

Una **nuova tranche di aiuti a favore dell'Ucraina** (che sarebbe l'ottava complessiva) è da diversi mesi **bloccata dal veto dell'Ungheria**.

La dotazione complessiva dell'EPF è stata portata a poco più di **17 miliardi di euro fino al 2027** in seguito alla decisione del **Consiglio affari esteri del 18 marzo 2024**, di aumentarla di **5 miliardi di euro**, creando al suo interno un **fondo di assistenza riservato all'Ucraina** (*Ukraine Assistance Fund - UAF*).

In risposta alla richiesta urgente di munizioni e missili da parte dell'Ucraina, sono state adottate misure secondo **tre linee di intervento**:

- **rifornire le Forze armate ucraine per circa 1 milione di proiettili di artiglieria e, se richiesti dall'Ucraina, anche di missili** attingendo alle scorte nazionali esistenti o sulla base di ordini già effettuati dai singoli Stati membri all'industria. Lo **scorso 28 maggio**, l'Alto Rappresentante ha annunciato che è **stato raggiunto poco meno del 50%** dell'obiettivo di un milione di pezzi);
- **effettuare in modo collettivo** - attraverso l'Agenzia Europea per la Difesa o progetti congiunti - **ordini di acquisti** dall'industria europea

della difesa (e dalla Norvegia) **di munizioni da 155 mm e di missili**, per ricostituire le scorte nazionali e aumentare le consegne all'Ucraina;

- sostenere l'incremento delle **capacità di produzione dell'industria europea della difesa nel settore delle munizioni e dei missili**.

L'UE ha avviato, inoltre, una **missione di assistenza militare a sostegno** delle forze armate **dell'Ucraina ([EUMAM Ucraina](#))**, che ha fino ad ora addestrato **circa 60.000 soldati**, con l'**obiettivo** di addestrarne **altri 20.000 entro la fine del 2024**.

Nell'ambito di un **processo di revisione di EUMAM Ucraina**, in scadenza il 15 novembre 2024 e in vista di una **estensione della missione** di altri 2 anni, **fino al 15 novembre 2026**, l'UE – su richiesta dell'Ucraina – sta valutando la possibilità di condurre parte dell'**addestramento delle forze armate ucraine direttamente nel territorio ucraino** (e non solo nei paesi dell'UE confinanti come avviene attualmente).

L'Alto Rappresentante, lo scorso 21 agosto in un [post](#) sulla piattaforma X, si è espresso a favore dell'**eliminazione delle restrizioni sull'uso da parte dell'Ucraina di armi donate per colpire obiettivi in Russia**.

Il **19 settembre 2024** il **Parlamento europeo** ha approvato una [risoluzione](#) sul proseguimento del sostegno finanziario e militare all'Ucraina da parte degli Stati membri dell'UE con cui chiede di **eliminare le restrizioni** che **impediscono all'Ucraina** di utilizzare le armi occidentali contro **obiettivi militari legittimi in Russia**. Si afferma tra l'altro che per effetto di tali **restrizioni**, **l'Ucraina non può esercitare pienamente il suo diritto all'autodifesa** e rimane esposta ad attacchi contro la popolazione e le infrastrutture.

Nella medesima risoluzione si ribadisce, inoltre, l'invito agli Stati membri a rispettare l'impegno assunto a marzo 2023 di **consegnare 1 milione di munizioni** all'Ucraina e ad **accelerare la consegna di armi**, sistemi di difesa aerea, compresi i missili TAURUS. Tutti i Paesi UE e gli alleati della NATO dovrebbero impegnarsi collettivamente e individualmente a fornire all'Ucraina un **sostegno militare annuale non inferiore allo 0,25 per cento del loro PIL**.

Impegni dell'UE in materia di sicurezza a favore dell'Ucraina

A margine della riunione del Consiglio europeo del 27 giugno 2024 sono stati firmati gli [impegni di sicurezza congiunti tra UE e Ucraina](#). Tale accordo di natura “**non vincolante**” prevede un **sostegno prevedibile, a lungo termine e sostenibile alla sicurezza e alla difesa dell'Ucraina**. Da

parte sua, **l'Ucraina** dovrebbe continuare ad intraprendere **riforme** in linea con il suo percorso di adesione all'UE, anche nel **settore della sicurezza e della difesa**.

Il sostegno militare continuerà ad essere fornito attraverso lo strumento europeo per la pace (EPF) e la missione di assistenza militare dell'UE, nonché l'assistenza bilaterale degli Stati membri. Dovrebbe essere sufficientemente **flessibile** da rispondere alle esigenze ucraine in evoluzione (per quanto concerne il materiale sia letale che non letale, la formazione nonché la manutenzione e la riparazione), offrendo nel contempo sostegno a una **pianificazione delle forze a più lungo termine** per il comparto militare ucraino, il passaggio dal destoccaggio agli appalti e la mobilitazione della base industriale di difesa europea. In particolare, l'UE:

- continuerà a offrire **formazione alle forze armate ucraine**, in particolare attraverso l'EUMAM Ucraina. I futuri obiettivi di formazione dovrebbero essere costantemente adeguati in termini di numeri e competenze, in funzione delle esigenze di combattimento espresse dalle forze armate ucraine e di concerto con i partner. Le iniziative dell'UE in materia dovrebbero altresì contribuire alla riforma a lungo termine delle forze armate ucraine;
- promuoverà una **maggiore cooperazione con l'industria della difesa ucraina** per rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze immediate e adoperarsi per l'allineamento delle norme e una migliore interoperabilità, anche attraverso incentivi specifici o altre forme di sostegno;
- continuerà a fornire sostegno per rafforzare la **cooperazione** con l'Ucraina in materia di resilienza, concentrandosi sulla lotta alle **minacce informatiche, ibride e alla disinformazione**;
- continuerà a fornire **sostegno all'azione antimine militare e civile**, sulla scorta degli interventi dell'UE in corso;
- continuerà a sostenere la **riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina**, in linea con il programma di adesione all'UE, e continuerà ad affrontare le sfide connesse alla guerra, quali il sostegno agli sforzi volti ad accertare le responsabilità e alle attività di contrasto nei territori liberati e adiacenti, in particolare attraverso la missione consultiva dell'UE in Ucraina (EUAM);
- intensificherà la collaborazione con l'Ucraina per **prevenire e contrastare lo sviamento di armi da fuoco, armi leggere e di piccolo calibro**;
- continuerà a sostenere la **sicurezza e la transizione energetiche e la sicurezza e protezione nucleare** in Ucraina;
- continuerà a **condividere intelligence e immagini satellitari**, nel quadro dei parametri concordati.

Inoltre, nell'ambito di un **contesto di sicurezza più ampio** si ribadiscono gli altri impegni dell'UE relativi all'adesione dell'Ucraina e al sostegno politico, finanziario e militare (richiamati nel presente dossier). Infine le parti convengono che **l'impegno a lungo termine dell'UE nei confronti dell'Ucraina** continuerà sulla base del fatto che il Paese **rispetta e si impegna a promuovere i valori** di cui

all'articolo 2 del trattato sull'UE, vale a dire il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.

L'intesa UE-Ucraina si ispira al modello di quelli adottati in via bilaterale al momento da 13 Stati membri (Germania, Francia, Danimarca, **Italia**, Paesi Bassi, Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia, Spagna, Belgio, Portogallo e Svezia). Per **l'intesa stipulata dall'Italia con l'Ucraina** si veda [qui](#)).

Si ricorda inoltre che lo scorso **11 luglio 2024** in occasione del **33° vertice Nato** che si è svolto a Washington, il Presidente del Consiglio europeo, il Presidente della Commissione europea, il Presidente dell'Ucraina e i Capi di Stato e di Governo di Stati Uniti d'America, Belgio, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito hanno firmato l'**Ukraine Compact** con cui si sono impegnati a **sostenere le immediate esigenze di difesa e sicurezza dell'Ucraina**, anche attraverso la **continua fornitura di assistenza e formazione in materia di sicurezza**, di moderne **attrezzature militari** e del necessario **sostegno economico e industriale alla difesa**.

Sostegno economico e alla ricostruzione dell'Ucraina

Dall'inizio dell'aggressione russa, l'UE ha intensificato il proprio sostegno all'Ucraina, mobilitando circa **19,7 miliardi di euro**, gran parte dei quali sotto forma di assistenza macrofinanziaria (AMF). Sono stati inoltre erogati **620 milioni** in sovvenzioni al bilancio per aiutare l'Ucraina a far fronte a bisogni urgenti sul campo. Complessivamente si stima che **l'UE e gli Stati membri**, in via bilaterale, abbiano fino ad ora fornito **assistenza all'Ucraina per circa 70 miliardi di euro**.

Sostegno alla ricostruzione

Il nuovo strumento per l'Ucraina

Nell'ambito della più ampia revisione del quadro finanziario pluriennale dell'UE (QFP) 2021-2027, il **29 febbraio 2024** è stato **approvato il regolamento** che istituisce un nuovo **Strumento per l'Ucraina, per il periodo 2024-2027**, fondato su sovvenzioni, prestiti e garanzie, con una capacità complessiva di **50 miliardi di euro** (indicativamente 33 miliardi in prestiti e 17 miliardi in sovvenzioni e garanzie).

Lo Strumento non copre gli aiuti umanitari, la difesa o il sostegno alle persone in fuga dalla guerra, che continueranno ad essere finanziati attraverso gli strumenti esistenti; sostituirà, invece, l'attuale sostegno bilaterale fornito all'Ucraina (AMF +, dotazione bilaterale NDICI) ed il sostegno che l'Ucraina avrebbe ricevuto nell'ambito dello Strumento di assistenza di preadesione.

Nelle [conclusioni](#) adottate il 1° febbraio 2024, il **Consiglio europeo** ha precisato che la concessione del sostegno per l'Ucraina a titolo dello strumento è subordinata al prerequisito che il **Paese continui a sostenere e rispettare meccanismi democratici effettivi**, compreso un **sistema parlamentare multipartitico**, e lo **Stato di diritto**, nonché a garantire il rispetto dei **diritti umani**, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze; nell'attuare lo strumento Commissione e Ucraina adotteranno tutte le opportune misure per **tutelare gli interessi finanziari dell'UE**, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, della corruzione, dei conflitti di interessi e delle irregolarità.

Il Consiglio europeo ha, inoltre, stabilito che, sulla base della relazione annuale della Commissione sull'attuazione dello strumento per l'Ucraina, terrà un **dibattito annuale** e che, ove necessario, fra due anni inviterà la Commissione a presentare una proposta di riesame nel contesto del prossimo QFP 2028-2034.

Il **6 agosto 2024** il Consiglio ha adottato una decisione con la quale ha concluso che **l'Ucraina ha soddisfatto le condizioni necessarie e le riforme previste ed ha autorizzato il pagamento della prima rata di circa 4,2 miliardi di euro** a nell'ambito dello Strumento per l'Ucraina.

Il **15 febbraio 2024**, la Commissione europea, in collaborazione con il governo ucraino, la Banca mondiale, e le Nazioni Unite, aveva [pubblicato](#) un [rapporto](#) contenente una **valutazione congiunta dei danni subiti dall'Ucraina** a seguito della guerra di aggressione della Russia nel quale si stima che il **costo totale della ricostruzione e del recupero in Ucraina sarà di 486 miliardi di dollari** (452,8 miliardi di euro) nel prossimo decennio.

L'uso dei beni russi congelati per la ricostruzione dell'Ucraina

Il Consiglio ha [approvato](#) il 21 maggio 2024 **due decisioni e un regolamento** volti a mobilitare i **profitti generati dagli attivi della Banca centrale russa congelati nell'UE** dall'inizio dell'aggressione militare contro Ucraina.

In base agli atti approvati gli Stati membri con depositari centrali di titoli che detengono più di 1 milione di euro di attivi della Banca di Russia dovranno destinare i profitti (stimati in totale a **circa 3 miliardi di euro**

all'anno), per il **90% allo Strumento europeo per la Pace** ai fini dell'acquisto di armi a favore dell'Ucraina, e per il **restante 10% al bilancio dell'UE**, al fine di finanziare la capacità industriale in materia di difesa e le necessità di ricostruzione del paese mediante il ricorso a programmi dell'UE. Tale ripartizione sarà riesaminata ogni anno, la prima volta prima del 1° gennaio 2025.

Il **26 luglio 2024** l'UE ha messo a disposizione a sostegno dell'Ucraina il **primo pagamento di 1,5 miliardi di euro generati da attività russe bloccate**. Queste entrate straordinarie generate dagli operatori dell'UE e detenute dai depositari centrali di titoli (CSD), derivanti da attività pubbliche russe bloccate, sono state messe a disposizione della Commissione da *Euroclear* (società belga che detiene parte degli asset russi immobilizzati).

Il nuovo pacchetto di proposte

Il **20 settembre 2024** la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte volte a disciplinare **l'utilizzo dei profitti straordinari derivanti dall'immobilizzazione degli asset sovrani della Banca Centrale Russa a garanzia di prestiti all'Ucraina** emessi nell'ambito dell'iniziativa G7 *Extraordinary Revenue Acceleration Loans for Ukraine* (ERA).

L'iniziativa dà seguito agli impegni assunti dall'UE e dai paesi partner nel corso del **vertice del G7** tenutosi in Puglia nel giugno 2024, successivamente ribaditi dall'Unione nelle [conclusioni](#) del Consiglio europeo del 27 giugno.

Il pacchetto è composto dalle seguenti proposte:

- una **proposta di regolamento** (cd *ULCM/MFA*), da approvarsi in procedura legislativa ordinaria (*maggioranza qualificata in Consiglio*), che stabilisce la **creazione di un *Ukraine Loan Cooperation Mechanism (ULCM)***, per la raccolta, allocazione e distribuzione dei profitti straordinari e di altri eventuali contributi volontari di Stati Membri e Paesi Terzi, sino ad un massimo di 45 miliardi di euro, e l'attivazione di un **programma europeo di Assistenza Macro-Finanziaria (MFA)**, per un importo fino a 35 miliardi di euro;
- una proposta di decisione del Consiglio di modifica del **regime sanzionatorio** (*da adottarsi all'unanimità*), per **estendere a 36 mesi la durata delle misure di immobilizzazione degli asset**

della Banca Centrale Russa, lasciando per le altre misure l'attuale meccanismo di rinnovo semestrale;

- **proposte di decisione** di esecuzione del Consiglio e di **regolamento di esecuzione** del Consiglio volte a modificare gli atti adottati il 21 maggio 2024 (v. *supra*), **modificando la ripartizione dei profitti straordinari**, destinandone il 95% al nuovo Meccanismo ULCM di rimborso del prestito ERA e lasciando un 5% allo Strumento europeo per la Pace per le esigenze di difesa.

Il sostegno finanziario previsto da tale pacchetto è aggiuntivo e complementare al sostegno dell'UE erogato nell'ambito dello [Strumento per l'Ucraina](#), nonché subordinato al requisito che l'Ucraina continui a rispettare i **meccanismi democratici** (un sistema parlamentare multipartitico, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle minoranze).

Nella relazione che accompagna la proposta si ricorda che le **attività della Banca centrale di Russia** detenute da istituzioni finanziarie negli Stati membri - e bloccate dal febbraio 2022 nel quadro delle **sanzioni** – ammontano a circa **210 miliardi di euro** e generano, a seconda dei tassi di interesse, entrate straordinarie per circa **4-5 miliardi l'anno**.

La [proposta di regolamento ULCM/MFA](#), cui la Commissione attribuisce carattere di **urgenza**, è in corso di esame da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, che il 9 ottobre scorso ha raggiunto un [accordo](#). La proposta dovrebbe essere **approvata dal Parlamento europeo** nella sessione plenaria del **21 ottobre** e in via definitiva dal **Consiglio il 22 ottobre prossimo**.

La proposta **prevede un meccanismo di adeguamento automatico** che consente **di rivederne al ribasso l'importo a carico dell'UE a fronte di adesioni all'ULCM da parte dei partner G7 o di altri Paesi** che intendano partecipare all'iniziativa ERA e che portino l'importo complessivo al di sopra dei 45 miliardi.

Al momento risulterebbe che Regno Unito, Canada e Giappone si sono dichiarati pronti a contribuire con propri prestiti, sulla base delle garanzie esistenti e indipendentemente dalle **modifiche al regime sanzionatorio europeo**, mentre per gli **Stati Uniti** quest'ultima rimane una **condizione imprescindibile per la propria piena adesione**. Tale ultima adesione, con un ammontare di 20 miliardi di dollari preannunciato in occasione del G7, è funzionale ad una sensibile riduzione per la UE della portata finanziaria attualmente prevista dal programma di assistenza finanziaria MFA.

L'Ungheria avrebbe tuttavia manifestato la **mancanza di consenso sulla proposta di decisione relativa** alla estensione a 36 mesi la durata delle misure di immobilizzazione degli asset della Banca Centrale Russa.

La conferenza internazionale sulla ricostruzione dell'Ucraina 2024

L'11 e il 12 giugno 2024 si è svolta a **Berlino** la [conferenza internazionale annuale sulla ricostruzione dell'Ucraina](#).

La Conferenza si ricollega ad un ciclo di riunioni annuali avviato a Londra nel 2017 e proseguito nel 2018 a Copenaghen, nel 2019 a Toronto, nel 2021 a Vilnius (nel 2020 non si è svolta a causa della pandemia di coronavirus) nel 2023 a Londra. La **prossima Conferenza** si svolgerà a **Roma il 10 ed 11 luglio 2025**.

Le sanzioni nei confronti della Russia

A partire dall'**aggressione russa**, il Consiglio ha adottato **14 pacchetti di sanzioni**, l'ultimo il **24 giugno 2024**.

Il [14° pacchetto](#) di sanzioni prevede in particolare:

- l'inserimento di **116 nuove persone fisiche o entità** nella lista dei soggetti a **divieto di viaggio e blocco dei beni** nell'UE;
- il **divieto**, per garantire che le strutture dell'UE non vengano utilizzate per il trasbordo di gas naturale liquefatto (GNL) russo verso paesi terzi, di servizi di **ricarica di GNL russo nel territorio dell'UE** ai fini delle operazioni di **trasbordo verso paesi terzi**.

Il divieto – **applicabile** dopo un periodo di **transizione di 9 mesi** - riguarda sia i trasferimenti da nave a nave che quelli da nave a terra, nonché le operazioni di ricarica, e non influisce sull'importazione ma solo sulla riesportazione verso paesi terzi tramite l'UE. La Commissione monitorerà l'attuazione e lo sviluppo di questa decisione e potrà proporre misure di mitigazione se necessario. Inoltre, l'UE **proibirà nuovi investimenti**, nonché la fornitura di beni, tecnologie e servizi per il completamento di **progetti GNL in costruzione**, come Arctic LNG 2 e Murmansk LNG. Sono state, inoltre, introdotte **restrizioni all'importazione di GNL russo tramite terminali UE non collegati** al sistema del gas naturale;

- il contrasto all'**elusione** delle **misure restrittive dell'UE**, prevenendo che le **società madri dell'UE** siano tenute a fare del loro meglio per garantire che le loro **sussidiarie di paesi terzi** non prendano parte ad alcuna **attività** che comporti un risultato che le sanzioni mirano a prevenire. Inoltre, per aiutare a **contrastare la riesportazione di beni**

per il campo di battaglia trovati in Ucraina o essenziali per lo sviluppo dei sistemi militari russi, **gli operatori dell'UE che vendono tali beni a paesi terzi** dovranno implementare **meccanismi di due diligence** in grado di identificare e valutare i **rischi di riesportazione in Russia e di mitigarli**. Inoltre, **gli operatori dell'UE che trasferiscono know-how industriale** per la produzione di beni per il campo di battaglia a controparti commerciali di **paesi terzi** dovranno includere disposizioni contrattuali per garantire che tale know-how **non venga utilizzato per beni destinati alla Russia;**

- misure di contrasto all'**elusione del settore finanziario**, in particolare:
 - a) il **divieto di transazioni** attraverso il **sistema di messaggistica finanziaria russo SPSF**, usato per eludere il divieto già imposto dall'UE di utilizzo del sistema di messaggistica finanziaria SWIFT; b) il **divieto di transazioni con istituti di credito e finanziari mirati e fornitori di criptovalute** stabiliti al di fuori dell'UE, quando queste entità facilitano transazioni che supportano la base industriale della difesa della Russia attraverso l'esportazione, la fornitura, la vendita, il trasferimento o il trasporto verso la Russia di beni e tecnologie a duplice uso, articoli sensibili, beni per il campo di battaglia, armi da fuoco e munizioni;
- il **divieto di accesso al porto e il divieto di fornitura di servizi nei confronti di 27 imbarcazioni** che contribuiscono alla guerra della Russia contro l'Ucraina, attraverso il trasporto di equipaggiamento militare per la Russia, il trasporto di grano ucraino rubato e il supporto allo sviluppo del settore energetico russo. La misura è rivolta anche alle petroliere che fanno parte della **cosiddetta "flotta fantasma"**, che aggirano le sanzioni e il tetto al prezzo del petrolio dell'UE. Il Consiglio ha, inoltre, deciso di:
 - a) **ampliare il divieto di volo dell'UE** a qualsiasi aeromobile utilizzato per un volo non di linea e laddove una persona fisica o giuridica, un'entità o un organismo russo sia in grado di determinare in modo efficace luogo o orario del decollo o dell'atterraggio per raggiungere, ad esempio, una destinazione di vacanza o un incontro di lavoro. Gli operatori devono fornire tutte le informazioni richieste dalle autorità competenti degli Stati membri sui voli non di linea, inclusa la proprietà dell'aeromobile ed eventualmente i passeggeri; b) **ampliare il divieto di trasporto di merci su strada all'interno del territorio dell'UE**, anche in transito, in modo da includere gli operatori UE posseduti per il 25% o più da una persona fisica o giuridica russa;

- la designazione di **61 entità soggette a restrizioni all'esportazione più severa per quanto riguarda i beni e le tecnologie a doppio uso**, di cui 28 in Russia e 33 in altri paesi (19 in Cina e a Hong Kong, 1 in Kazakistan, 2 in Kirghizistan, 1 in India, 9 in Turchia e 1 negli Emirati Arabi Uniti). L'elenco degli articoli sottoposti a restrizione è stato ampliato includendovi, tra gli altri, gli amplificatori di microonde e di antenne, i registratori di dati di volo e i veicoli fuoristrada. Sono state altresì previste **nuove restrizioni** alle esportazioni di beni che contribuiscono al rafforzamento delle capacità industriali russe, come i **prodotti chimici**, compresi i minerali di manganese e i composti di terre rare, la plastica, le macchine da scavo, i monitor e le apparecchiature elettriche, nonché **restrizioni all'importazione di elio** proveniente dalla Russia;
- misure per consentire agli operatori dell'UE di richiedere un **risarcimento per i danni causati dalle aziende russe a causa dell'attuazione delle sanzioni e dell'espropriazione** (*misura fortemente sostenuta dall'Italia*) e la creazione di uno **strumento** per stabilire un elenco di **società soggette a divieto di transazione per interferenza nell'arbitrato e nella giurisdizione dei tribunali**;
- la redazione di un **elenco di aziende** soggette a un **divieto di transazione** per ingerenza nell'arbitrato e nella competenza del tribunale;
- **restrizioni** all'accettazione delle **domande di registrazione** nell'UE di determinati **diritti di proprietà intellettuale da parte di cittadini e aziende russe**, con l'obiettivo di compensare le azioni del governo e dei tribunali russi che privano illegittimamente i titolari di diritti di proprietà intellettuale dell'UE della loro protezione in Russia;
- il **divieto per i partiti e le fondazioni politiche, le organizzazioni non governative**, compresi i gruppi di riflessione o i fornitori di servizi mediatici dell'UE, di **accettare finanziamenti** provenienti dallo Stato russo e dai suoi mandatarî;
- il **divieto di acquistare, importare, trasferire o esportare beni culturali ucraini e altri beni di importanza archeologica, storica, culturale, scientifica o religiosa rara**, laddove vi siano ragionevoli motivi per sospettare che essi siano stati **rimossi illegalmente dall'Ucraina**.

Oltre alle misure previste dal 14° pacchetto, sono attualmente in vigore:

- **misure restrittive** (congelamento di beni e divieto di viaggio) nei **confronti di circa 2200 tra persone e entità** (*compresi i nuovi inserimenti previsti dal 14° pacchetto*), tra i quali il Presidente Putin, il Ministro degli esteri Lavrov, l'ex presidente dell'Ucraina Yanukovich, membri della Duma russa, del Consiglio di sicurezza nazionale e del Consiglio federale russo;
- **sanzioni finanziarie**, tra cui il divieto di finanziamento della Federazione russa, del suo governo e della sua Banca centrale nonché la sospensione dal sistema di messaggistica finanziaria per scambiare dati finanziari (SWIFT);
- **sanzioni nel settore energetico**, quali in particolare: il divieto di acquistare, importare o trasferire nell'UE **carbone e altri combustibili fossili solidi**, se originari della Russia o esportati dalla Russia, nonché di importare **petrolio dalla Russia via mare**; il divieto di **acquistare, importare o trasferire** dalla Russia nell'UE **petrolio greggio** (*a partire dal 5 dicembre 2022*) e **prodotti petroliferi raffinati** (*a partire dal 5 febbraio 2023*); la possibilità di introdurre un **tetto al prezzo** per il **petrolio greggio** e **altri prodotti petroliferi russi**, al di sotto dei quali le società UE hanno il divieto di fornire servizi (trasporto, assicurazione ecc.) legati alla vendita per **via marittima verso paesi terzi**. Il Consiglio ha poi fissato i seguenti tetti di prezzo: 60 dollari al barile per il petrolio grezzo, 100 dollari a barile per i prodotti petroliferi raffinati di alta qualità, come diesel e benzina, 45 dollari per i prodotti di bassa qualità, come gli oli combustibili;
- il **divieto** di tutte le **operazioni** con determinate **imprese statali russe**, di **partecipazione di società russe negli appalti pubblici nell'UE** e di **esportazione** dall'UE in Russia di prodotti siderurgici, beni di lusso, computer quantistici e semiconduttori avanzati, elettronica di alta gamma, software, macchinari sensibili;
- **sanzioni** nei confronti di **società** nei settori **militare**, dell'**aviazione**, dei **beni a duplice uso**, della **cantieristica navale** e della **costruzione di macchinari** e **divieti all'esportazione per prodotti a duplice uso di tecnologia critica**;
- **restrizioni alle importazioni di beni** che, generando entrate ingenti, consentono alla Russia di proseguire la guerra di aggressione contro l'Ucraina, quali ghise gregge e ghise speculari, fili di rame e fili, fogli e tubi di alluminio ed un divieto di importazione del propano liquefatto (GPL) con un periodo transitorio di 12 mesi;
- **divieto di transito nel territorio russo di beni e tecnologie** che possono contribuire al **rafforzamento militare e tecnologico** della Russia e il divieto di importazione, acquisto o trasferimento diretti o indiretti di **diamanti** dalla Russia;
- l'obbligo per gli esportatori dell'UE di **vietare per contratto la riesportazione** per un uso in Russia di **beni e tecnologie particolarmente sensibili** all'atto della vendita, fornitura, trasferimento o esportazione in un paese terzo;

- il divieto di **sorvolo, atterraggio e decollo** nello spazio aereo dell'UE di aeromobili e vettori russi; il **divieto** alle navi registrate sotto la bandiera della Russia di **accedere ai porti dell'UE**; il **divieto alle imprese di trasporto su strada** russe e bielorusse di trasportare merci su strada nell'Unione;
- il divieto di **esportazione di motori per droni in Russia** e verso paesi terzi, come l'Iran, che potrebbero fornire droni alla Russia;
- il **divieto per i cittadini dell'UE** di far parte dei **consigli di amministrazione di società russe** sottoposte a restrizioni o controllate direttamente o indirettamente dalla Russia;
- **restrizioni ai media**, con la sospensione delle trasmissioni nell'Unione di una serie di **emittenti e media russi**;
- **contrasto all'elusione**, attraverso la **cooperazione bilaterale e multilaterale con i paesi terzi**. Nei casi in cui la cooperazione non produca i risultati auspicati, l'UE adotterà **un'azione rapida, proporzionata e mirata**, volta unicamente a privare la Russia delle risorse che le consentono di proseguire la guerra di aggressione, sotto forma di **misure individuali appropriate** per contrastare il coinvolgimento di operatori di paesi terzi nell'agevolazione dell'elusione.

Si ricorda che l'8 ottobre 2024 il Consiglio ha [istituito](#) un nuovo quadro di misure restrittive in risposta alle **azioni destabilizzanti della Russia all'estero**. Il nuovo quadro consentirà all'UE di adottare misure nei confronti delle persone e delle entità coinvolte in azioni e politiche del governo della Federazione russa che **minano i valori fondamentali** dell'UE e dei suoi Stati membri e compromettono la loro **sicurezza, indipendenza e integrità**, nonché quelle delle organizzazioni internazionali e dei paesi terzi.

II. MEDIO ORIENTE

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *dichiararsi profondamente allarmato per la **drammatica escalation militare in Medio Oriente** e per il rischio che ciò rappresenta per l'intera regione, invitando tutte le parti a dar prova della massima moderazione, a porre fine a tutte le ostilità e a rispettare pienamente il diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario ed affermando l'impegno dell'Unione europea a contribuire ad allentare la situazione e a ridurre le tensioni;*
- *ribadire l'impegno dell'UE a continuare a fornire assistenza basata sulle necessità alle popolazioni del Medio Oriente, con particolare attenzione ai più vulnerabili, intensificando il suo impegno umanitario alla luce delle crescenti necessità;*
- *condannare con la massima fermezza gli attacchi iraniani del 1° ottobre contro Israele, ribadendo il diritto di Israele di difendersi e l'impegno dell'UE a favore della sicurezza del Paese e della stabilità regionale, nonché l'esigenza di rispettare il diritto internazionale umanitario e di arrestare il pericoloso ciclo di attacchi e ritorsioni;*
- *esprimere la massima preoccupazione per l'escalation militare in Libano, per la perdita di vite umane tra la popolazione civile e per lo sfollamento forzato, ricordando la necessità di garantire che i civili siano protetti e che le infrastrutture civili non siano prese di mira, nonché di rispettare il diritto internazionale e la sovranità e l'integrità territoriale del Libano. Il Consiglio europeo dovrebbe altresì chiedere un cessate il fuoco immediato lungo la linea blu e l'attuazione piena e simmetrica della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, invitando tutti i partner a rispondere alla crisi umanitaria in Libano e indicando che continuerà a fornire sostegno alle persone colpite;*
- *ribadire il sostegno alle istituzioni statali del Libano, comprese le forze armate libanesi, invitando tutti i partner del Libano a contribuire al loro rafforzamento e ribadendo la disponibilità dell'UE ad agevolare il coordinamento internazionale di tali sforzi, se del caso. Il Consiglio europeo dovrebbe inoltre esprimere sostegno al fondamentale ruolo di stabilizzazione della missione delle Nazioni Unite (UNIFIL);*
- *condannare ancora una volta, a seguito del primo anniversario, con la massima fermezza gli attacchi di Hamas contro Israele del 7 ottobre*

2023, atti ingiustificati di violenza deliberata, esprimendo sostegno alle famiglie delle vittime e degli ostaggi detenuti da Hamas;

- *ribadire l'appello a un cessate il fuoco immediato a Gaza, alla liberazione senza condizioni di tutti gli ostaggi, all'urgente miglioramento dell'accesso e della distribuzione durevole di assistenza umanitaria su vasta scala in tutta Gaza nonché alla cessazione duratura delle ostilità. Il Consiglio europeo dovrebbe altresì deplorare il numero inaccettabile di vittime civili, in particolare bambini, e ricordare la necessità di dare piena attuazione alle ordinanze della Corte internazionale di giustizia;*
- *condannare l'ulteriore escalation in Cisgiordania a seguito dell'aumento della violenza dei coloni, dell'espansione degli insediamenti illegali e dell'operazione militare di Israele, invitando il Consiglio a proseguire i lavori su ulteriori misure restrittive contro i coloni estremisti e contro entità e organizzazioni che li sostengono;*
- *ribadire il fermo impegno a favore di una pace giusta, globale e duratura basata sulla soluzione dei due Stati e il sostegno dell'UE all'Autorità palestinese per contribuire a rispondere alle sue esigenze più pressanti e sostenere il suo programma di riforme. L'UE sosterrà attivamente e si impegnerà con i partner internazionali per passi concreti verso l'attuazione della soluzione dei due Stati. Un percorso credibile verso la statualità palestinese è una componente cruciale di tale processo;*
- *sottolineare il ruolo essenziale delle Nazioni Unite, del loro Segretario generale e delle loro agenzie, in particolare l'UNRWA, che fornisce sostegno alla popolazione civile sia a Gaza che nella più ampia regione;*
- *discutere della situazione nel Mar Rosso, chiedendo agli Houthi di porre immediatamente fine a tutti gli attacchi e di ripristinare la sicurezza marittima.*

Precedenti posizioni del Consiglio europeo

Il Consiglio europeo ha discusso sulla situazione in Medio oriente nelle riunioni del [15 ottobre 2023](#), del [26 e 27 ottobre 2023](#) del [21 e 22 marzo 2024](#), e da ultimo il [27 giugno 2024](#). Nelle conclusioni adottate sono state espresse posizioni in larga misura ribadite e sviluppate, alla luce della evoluzione della situazione, nel progetto di conclusioni della riunione del prossimo 17-18 ottobre.

I lavori del Consiglio e le iniziative dell'Alto Rappresentante

Nel corso della **riunione del 29 agosto** scorso il Consiglio **affari esteri** ha discusso della **situazione nel Medio oriente**.

In particolare l'Alto rappresentante Borrell, ha affermato di aver proposto ai Ministri di **valutare sanzioni nei confronti di due ministri del Governo Israeliano** (si tratterebbe del Ministro israeliano per la Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir e del Ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich), indicando che, anche se **non vi è unanimità in seno al Consiglio**, verranno avviati i lavori a livello tecnico su tale proposta. L'Alto rappresentante ha indicato che i ministri hanno anche **discusso della missione UE EUBAM Rafah** (*v. infra*), ma che per la sua riattivazione occorrono la partecipazione dell'Autorità palestinese e l'accordo di Israele ed Egitto.

Il **1° ottobre 2024** l'Alto Rappresentante ha diffuso una **dichiarazione** sugli **ultimi sviluppi** nella quale si indica che:

- l'UE rinnova la sua **richiesta di un cessate il fuoco immediato tra Hezbollah e Israele** e affinché entrambe le parti si impegnino per **l'attuazione completa e simmetrica della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite**, in modo da garantire il ritorno sicuro delle popolazioni sfollate da entrambe le parti, come parte di un accordo negoziato più ampio;
- **si deplorano le numerose vittime civili in Libano**, la distruzione delle infrastrutture civili con le relative implicazioni a lungo termine e l'elevato numero di sfollati interni da entrambe le parti e si sollecita il rispetto del diritto umanitario internazionale;
- **si chiede a Hezbollah di cessare il lancio di razzi** nel territorio israeliano, indicando che l'UE è preoccupata per i **rischi di un'ulteriore escalation** del conflitto nella regione;
- si indica che **l'enorme portata della situazione umanitaria** in rapido deterioramento **richiede un'urgente assistenza internazionale** e che l'UE sta valutando un ulteriore sostegno per far fronte alle crescenti esigenze umanitarie;
- **si invitano le Forze armate libanesi (LAF)** a svolgere un ruolo fondamentale a garanzia della stabilità sia nazionale che regionale, ricordando che l'UE ha adottato una nuova misura di assistenza per rafforzare le LAF il 23 settembre ed è **pronta ad aumentare il suo sostegno in vista dell'evoluzione della situazione**;

- si invitano tutte le parti a **proteggere e sostenere la missione ONU in Libano (UNIFIL) che svolge un ruolo fondamentale** di stabilizzazione;
- si invitano **tutti i leader libanesi** e lavorare insieme **per ripristinare il funzionamento delle istituzioni statali del Libano**, in particolare eleggendo un presidente e formando un governo a pieno titolo, indicando che l'UE è pronta ad assistere il Libano nel consolidamento delle sue istituzioni statali e nell'intraprendere i passi necessari per la sua ripresa.

Il **12 ottobre** l'Alto Rappresentante ha rilasciato una [dichiarazione](#) nella quale esprime la profonda **preoccupazione dell'UE per il progetto di legge sull'UNRWA attualmente in discussione nel parlamento israeliano**. L'UE sostiene fermamente l'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla questione e condivide la preoccupazione che questo progetto di legge, se adottato, avrebbe conseguenze disastrose, impedendo all'Agenzia delle Nazioni Unite di continuare a fornire i suoi servizi e la sua protezione ai rifugiati palestinesi nella Cisgiordania occupata, tra cui Gerusalemme Est, e Gaza ed **esorta le autorità israeliane a garantire che all'UNRWA sia consentito di continuare a svolgere il suo lavoro cruciale** in linea con il suo mandato adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il **13 ottobre** l'Alto Rappresentante Borrell ha rilasciato una [dichiarazione](#) a nome dell'UE sui recenti attacchi contro l'UNIFIL nella quale l'UE:

- esprime la sua profonda preoccupazione per la recente escalation lungo la Blue Line. L'UE condanna tutti gli attacchi contro le missioni ONU. Esprime una **preoccupazione particolarmente profonda per gli attacchi delle Forze di difesa israeliane (IDF) contro la Forza di interposizione delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL)**. Tali attacchi contro i peacekeeper ONU costituiscono una **grave violazione del diritto internazionale** sono **totalmente inaccettabili** e devono cessare immediatamente;
- afferma che **tutti gli attori hanno l'obbligo** di adottare le misure necessarie per **garantire la sicurezza e la protezione del personale e delle proprietà ONU e di rispettare l'inviolabilità dei locali ONU** in ogni momento. L'UE attende con urgenza spiegazioni e un'indagine approfondita da parte delle autorità israeliane sugli

attacchi contro l'UNIFIL, che svolge un ruolo fondamentale nella stabilità del Libano meridionale;

- si esprime **preoccupazione per il continuo lancio di razzi da parte di Hezbollah verso Israele**, che deve cessare, e per gli attacchi dell'IDF in aree densamente popolate del Libano, esortando tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario, in ogni circostanza;
- ribadisce il suo **appello per un cessate il fuoco immediato in Libano** e affinché tutte le parti si impegnino e lavorino per la piena attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza.

In occasione dell'anniversario degli atti terroristici del 7 ottobre 2023 contro Israele, la [Presidente della Commissione europea](#), von der Leyen e l'[Alto Rappresentante](#) Borrell, hanno rilasciato rispettivamente il 6 e il 7 ottobre 2024 dichiarazioni.

Le misure restrittive nei confronti di Hamas, della Jihad islamica palestinese e dei coloni israeliani in Cisgiordania

Il 19 gennaio 2024, il Consiglio dell'UE ha istituito un quadro specifico di misure restrittive nei confronti di qualsiasi persona o entità che sostenga, faciliti o permetta la commissione di atti di violenza da parte di Hamas e della Jihad islamica palestinese (PIJ).

Il nuovo regime integra inoltre le misure restrittive precedentemente adottate nei confronti di Hamas e della PIJ a norma della posizione comune 2001/931/PESC ("elenco dei soggetti terroristici stabilito dall'UE"). Sulla base di tale quadro, il Consiglio può decidere misure restrittive (congelamento di beni e divieto di viaggio nell'UE) per attività come: fornire, vendere o trasferire armi e materiale connesso alle due organizzazioni terroristiche; sostenere atti che compromettono o minacciano la stabilità o la sicurezza di Israele in collegamento con Hamas e la PIJ; prendere parte a gravi violazioni del diritto internazionale umanitario o del diritto dei diritti umani; istigare o aizzare pubblicamente alla commissione di atti di violenza da parte delle due organizzazioni.

Il 19 aprile scorso il Consiglio ha deciso di inserire quattro persone e due entità nell'elenco del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani responsabili di gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di palestinesi, tra cui torture e altre pene o trattamenti crudeli,

disumani o degradanti, nonché della violazione del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare dei **palestinesi in Cisgiordania**.

Le sanzioni consistono in **congelamento dei beni, divieto di finanziamenti e fondi e divieto di viaggio** verso l'UE.

Iniziative della Commissione europea

Il **9 ottobre 2023**, a seguito degli attacchi di Hamas in Israele, la Commissione europea ha avviato di una **revisione urgente dell'assistenza dell'UE alla Palestina**, i cui **risultati** sono stato presentati in una [comunicazione](#) presentata il **21 novembre 2023**, che ha evidenziato che i controlli e le garanzie esistenti in vigore funzionano correttamente e che **non sono emerse prove di un impiego dei fondi per fini diversi da quelli previsti**.

Il riesame ha permesso di **individuare un elenco di progetti non realizzabili per un importo di 75,6 milioni di euro, che saranno riprogrammati** per sostenere i palestinesi alla luce delle nuove priorità da determinare sul campo. Si tratta principalmente di grandi progetti infrastrutturali, tra cui il progetto "Gas for Gaza", il dissalatore di Gaza e l'accesso ai servizi idrici, la cui attuazione non è fattibile nel contesto attuale. In secondo luogo, la Commissione ha effettuato una **valutazione del rischio**, invitando tutti i partner esecutivi a fornire informazioni sui propri meccanismi di controllo. La Commissione ha, inoltre, individuato alcune **misure supplementari**, come l'inserimento di **clausole contrattuali contro l'incitamento all'odio e alla violenza in tutti i nuovi contratti e il controllo della loro rigorosa applicazione**.

Il **22 dicembre 2023** La Commissione europea ha adottato un **pacchetto di assistenza da 118,4 milioni di euro a sostegno dell'Autorità palestinese** nell'ambito dello stanziamento annuale per la Palestina del 2023.

Attraverso il [meccanismo PEGASE](#) dell'UE, l'assistenza finanziaria adottata contribuirà al pagamento degli stipendi e delle pensioni dei funzionari pubblici in Cisgiordania, alle prestazioni sociali per le famiglie vulnerabili mediante il programma di trasferimento monetario in Cisgiordania e a Gaza, al pagamento dei trasferimenti ad ospedali di Gerusalemme Est e al sostegno della capacità amministrativa e tecnica delle istituzioni dell'Autorità palestinese.

Si ricorda che l'UE è il **principale fornitore di assistenza esterna alla popolazione palestinese**, attraverso la [strategia comune europea 2021-2024](#) a sostegno della Palestina, dotata di circa **1,2 miliardi di euro a titolo indicativo, di cui 890 milioni sono già stati adottati** e comprendono contributi diretti all'Autorità palestinese attraverso il meccanismo PEGASE, il sostegno alle organizzazioni della società civile (OSC), progetti realizzati tramite le istituzioni

finanziarie internazionali (IFI) e contributi all'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei palestinesi (UNRWA).

L'8 marzo 2024 la Commissione europea ha sottoscritto una [Dichiarazione congiunta](#) con Cipro, Germania, Grecia, **Italia**, Paesi bassi, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti e Regno Unito, a favore dell'attivazione di un **corridoio marittimo per fornire assistenza umanitaria a Gaza**.

La lettera di intenti congiunta della Commissione e l'ANP

Il 19 luglio 2024 la Commissione europea e l'Autorità nazionale palestinese (ANP) hanno firmato una [lettera di intenti](#) che definisce una **strategia per affrontare la situazione critica di bilancio e fiscale** dell'Autorità palestinese e dell'economia palestinese.

Come **primo passo**, l'UE fornirà un **sostegno finanziario di emergenza a breve termine all'ANP** per far fronte alle sue esigenze finanziarie più urgenti e sostenere il suo programma di riforme, del valore di **400 milioni di euro in sovvenzioni e prestiti**, che sarà erogato in tre pagamenti tra luglio e settembre 2024, subordinatamente ai progressi nell'attuazione del programma di riforme dell'Autorità.

Il sostegno a breve termine aprirà la strada a un **programma globale per la ripresa e la resilienza palestinese**, per il quale saranno necessari anche finanziamenti da altri donatori. A tal fine, la Commissione europea propone di **istituire una piattaforma di coordinamento dei donatori palestinesi a partire dall'autunno 2024, fino alla fine del 2026**.

Il programma di sostegno pluriennale, che dovrebbe iniziare nell'autunno del 2024 e durare fino alla fine del 2026, intende consentire all'ANP di raggiungere **l'equilibrio di bilancio entro il 2026** e di garantire la sua **sostenibilità finanziaria a lungo termine** in seguito; sarà **subordinato all'attuazione di un programma di riforme** in linea con la **strategia dell'Autorità**.

La strategia di riforma mira a garantire la sostenibilità di bilancio, **modernizzando al contempo l'amministrazione palestinese e la sua governance, combattendo la corruzione, promuovendo lo stato di diritto e la trasparenza, riformando i sistemi di previdenza sociale e istruzione**, migliorando l'ambiente imprenditoriale e rafforzando le fondamenta di **un'economia di mercato**. Entro fine agosto, l'ANP **dovrà razionalizzare la spesa pubblica**, riducendo le spese ricorrenti di almeno il 5 per cento rispetto all'anno precedente, **istituire l'età pensionabile** per tutti i lavoratori della

Cisgiordania, pubblicare una nuova **legge sulla protezione sociale** e preparare un **piano di riforma dell'istruzione**. Tra le azioni preliminari concordate, figura anche l'approvazione di una legge sui pagamenti elettronici e il miglioramento dell'accesso alla giustizia e ai meccanismi di reclamo per i cittadini nei confronti degli enti governativi.

Tutti gli esborsi saranno basati sui **progressi dell'ANP verso le tappe di riforma concordate**. Le **risorse necessarie per la ricostruzione di Gaza non sono coperte** come tali da questo programma e **dovranno essere identificate separatamente** come parte di uno sforzo collettivo più ampio da parte della comunità internazionale.

Infine, il programma mira a contribuire al miglioramento delle **relazioni economiche e finanziarie tra Israele e l'ANP**, compresi i pagamenti regolari delle entrate fiscali dovute a quest'ultima e la rimozione delle restrizioni di accesso per i lavoratori palestinesi.

Le missioni civili EUBAM RAFAH e EUPOL COOPS nei territori palestinesi

L'UE ha avviato due missioni civili nell'ambito della politica di sicurezza e difesa nei territori palestinesi:

- la missione **EUBAM RAFAH**, istituita nel 2005 per il controllo di merci e persone al valico di frontiera di Rafah fra la striscia di Gaza e l'Egitto, che è stata **sospesa nel 2007**, in seguito alla presa il controllo da parte di Hamas della città di Rafah e della Striscia di Gaza;
- la missione **EUPOL COOPS**, istituita nel 2006 e volta a contribuire alla creazione di un dispositivo di polizia sostenibile ed efficace nei territori palestinesi, presta consulenza alle autorità palestinesi in materia di giustizia penale e aspetti dello Stato di diritto.

Il Consiglio affari esteri del 27 maggio 2024 ha **avviato una discussione** sull'ipotesi di un possibile **ridispiegamento della missione EUBAM RAFAH**.

Il 25 giugno 2024, il Consiglio affari generali ha deciso di **prorogare fino al 30 giugno 2025 i mandati** di due delle sue missioni EU BAM Rafah e EUPOL COPPS.

L'operazione militare dell'UE nel Mar Rosso EUNAVFOR Aspides

Lo scorso **6 febbraio 2024** il Consiglio ha adottato la **decisione** relativa all'istituzione, per la durata di **un anno**, di una nuova operazione militare di

sicurezza marittima dell'UE nel Mar Rosso, denominata **EUNAVFOR Aspides** ("Scudo" in lingua greca).

L'operazione è stata poi formalmente **avviata** in occasione del Consiglio affari esteri dell'UE del **19 febbraio 2024**.

L'operazione – promossa in particolare da **Francia, Italia, Germania e Grecia** – ha l'obiettivo di **proteggere le navi civili** in transito davanti alle coste dello **Yemen** dagli attacchi dei ribelli **Houthi**.

L'area delle operazioni

L'area di operazioni comprende lo stretto di **Baab al-Mandab** e lo stretto di **Hormuz**, nonché le **acque internazionali del Mar Rosso, del Mar Arabico, del Golfo di Oman e del Golfo Persico**.

Mandato e regole d'ingaggio

L'operazione **EUNAVFOR Aspides** – a differenza della missione **Prosperity Guardian** a guida americana e britannica – ha **natura difensiva**.

L'obiettivo strategico è quello di garantire una presenza navale dell'Unione nell'area di operazioni al fine di **garantire la libertà di navigazione per le navi**, in stretta cooperazione con i garanti della sicurezza marittima che condividono gli stessi principi. A tal fine, l'operazione, nell'ambito dei propri mezzi e delle proprie capacità ha i seguenti **compiti**:

- a. **accompagnare le navi nell'Area di Operazione;**
- b. **garantire la conoscenza della situazione marittima** nell'area di operazione;
- c. **proteggere le navi da attacchi multi-dominio in mare**, nel pieno rispetto del diritto internazionale, compresi i **principi di necessità e proporzionalità**.

Composizione, guida e assetti dell'operazione

Il **Comando operativo** dell'operazione ha sede a **Larissa in Grecia**, sotto il comando del contrammiraglio greco Vasilios Gryparis. **Il comandante della forza dell'UE** (*che guida le operazioni nel teatro operativo, a bordo della nave ammiraglia*) è - a partire dall'8 agosto 2024 - il **contrammiraglio italiano Massimo Bonu**.

Come per tutte le missioni e operazioni militari PSDC, il **controllo politico e la direzione strategica** spetterà al Comitato politico e di sicurezza (PSC), composto di rappresentanti degli Stati. Il **Comitato militare UE**, composto dai Capi di Stato maggiore, e il suo Presidente, dovranno svolgere un ruolo di interfaccia tra il

comandante dell'operazione e il vertice politico. Le “spese comuni” dell'operazione, il cui importo di riferimento è fissato a **8 milioni di euro**, saranno a carico dello **Strumento europeo per la pace (EPF)**, fondo fuori bilancio dell'UE, lo stesso fondo che rimborsa gli aiuti militari all'Ucraina. Il resto lo metteranno gli Stati nazionali, finanziando la propria partecipazione nazionale.

All'operazione **partecipano con assetti navali 6 Stati membri** (Italia, Francia, Germania, Grecia, Belgio e Paesi Bassi) e con **personale operativo** presso il quartier generale **complessivamente 15 Stati membri**.

Coordinamento con altre missioni esistenti nell'area

L'operazione si **coordina** con la missione **Atalanta**, anche perché le rispettive aree di azione sono in parte sovrapposte e **cooperare** con la coalizione *Combined Maritime Forces*, e, più in generale, con tutti i paesi “*like-minded*” che operano nell'area.

Così come per Atalanta, anche per Aspides è essenziale il **coordinamento con le compagnie di navigazione**, per assicurare una protezione tempestiva. È possibile prevedere una replica o un ampliamento del **meccanismo di registrazione MSCHOA** (*Maritime Security Centre-Horn of Africa*), impiegato, con affidabilità ormai consolidata, per Atalanta.

EUNAVFOR Aspides **coopera con le autorità competenti degli Stati membri**, con gli **organi e gli organismi competenti dell'Unione**, in particolare il **Centro satellitare dell'Unione europea (Satcen)**, nonché con la missione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla formazione delle forze di sicurezza somale (**EUTM Somalia**) e con la missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità in Somalia (**EUCAP Somalia**). Inoltre, EUNAVFOR Aspides gode del **sostegno del Centro dell'UE di situazione e di intelligence** per la raccolta delle informazioni necessarie allo svolgimento dei suoi compiti.

III. ASSICURARE UN ORDINE INTERNAZIONALE BASATO SU REGOLE

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe ribadire l'impegno dell'UE:

- *nei confronti dell'**ordine internazionale basato sulle regole**, sostenendo fermamente le Nazioni Unite e i principi sanciti dalla loro Carta, compresi quelli di sovranità e integrità territoriale, di indipendenza politica e autodeterminazione;*
- *ad assicurare la **responsabilità per le violazioni del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario**, in tutto il mondo, ricordando l'importanza di sostenere e attuare le decisioni delle corti internazionali.*

Nell'ambito dell'[Agenda strategica dell'UE 2024-2029](#), approvata dal Consiglio europeo lo scorso 27 giugno, si indica, tra le altre priorità per l'UE, il sostegno **all'ordine giuridico internazionale, le Nazioni Unite** e ai principi della Carta delle Nazioni Unite. In particolare, l'UE perseguirà gli sforzi per promuovere pace, giustizia e stabilità globali, nonché democrazia e i diritti umani universali **in tutti i forum internazionali**, impegnandosi per un **sistema multilaterale riformato**, rendendolo più inclusivo e più efficace.

L'Agenda definisce le **priorità politiche di ogni nuovo ciclo istituzionale dell'UE** e costituisce la cornice del lavoro del Consiglio europeo e dei programmi di lavoro delle altre istituzioni dell'UE. (vd. [dossier](#)).

Negli [orientamenti politici](#) (vd. [dossier](#)) **per il mandato della Commissione nel periodo 2024-29**, illustrati alla plenaria del Parlamento europeo in occasione della sua rielezione, la Presidente von der Leyen ha indicato l'obiettivo per l'UE di svolgere un ruolo di primo piano nella **riforma del sistema internazionale**, al fine di una **rappresentanza più equa per tutte le regioni** e di affrontare le questioni legate allo sviluppo e al debito. Ha inoltre indicato che occorre **adattare il sistema internazionale al mondo di oggi**, in particolare sulle **questioni digitali**, in cui sono necessarie forti garanzie e una nuova forma di *governance*, e di rispondere meglio alle preoccupazioni dei partner colpiti dalla **legislazione europea**, segnatamente quelle legate al Green Deal europeo.

IV. COMPETITIVITÀ

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *esaminare i **progressi negli sforzi volti a rafforzare la competitività dell'Unione**, a garantirne la resilienza economica e a realizzare appieno il potenziale del mercato unico, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo dell'aprile 2024 e in linea con l'Agenda strategica 2024-2029;*
- *discutere delle modalità con cui il **Consiglio e la Commissione porteranno avanti i lavori**, anche per rispondere alle sfide individuate nei rapporti di **Enrico Letta** sul futuro del mercato unico e di **Mario Draghi** sul futuro della competitività europea;*
- *indicare che il **Consiglio europeo affronterà il tema della competitività anche nella riunione informale che si terrà a Budapest in novembre** e continuerà a monitorare regolarmente i progressi in materia;*
- *approvare le **raccomandazioni specifiche per paese** integrate discusse dal Consiglio, rendendo in tal modo possibile la conclusione della procedura del semestre europeo 2024.*

Il tema del **rilancio della competitività europea** ha assunto un **rilievo centrale** nel **nuovo ciclo politico ed istituzionale** dell'UE in corso di definizione, con particolare riguardo agli obiettivi fissati per il quinquennio 2024-2029 dal Consiglio europeo e dalla Presidente von der Leyen.

Nella richiamata [Agenda strategica 2024-2029](#), approvata al Consiglio europeo, sono individuate una serie di priorità per ridurre le dipendenze in settori strategici e rendere l'Europa una potenza industriale e tecnologica.

Negli [orientamenti politici](#) della nuova Commissione e nelle [lettere di incarico](#) indirizzate dalla Presidente von der Leyen a ciascun candidato alla carica di commissario sono **numerosi i richiami diretti e indiretti al rilancio della competitività**, nel quadro dell'autonomia strategica aperta (concetto che richiama l'esigenza di perseguire nell'azione dell'UE una tutela più assertiva degli interessi europei mantenendo al tempo stesso la vocazione di apertura dell'Europa alla cooperazione e al dialogo con gli altri partner internazionali).

Von der Leyen ha, in particolare, annunciato la presentazione di un **nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa** che dovrebbe: 1) semplificare gli oneri burocratici e amministrativi per le imprese e rafforzare il mercato unico; 2) introdurre un Patto per un'industria pulita che sostenga il

processo di decarbonizzazione dei settori produttivi e riduca i prezzi dell'energia; 3) mettere al centro dell'economia la ricerca e l'innovazione; aumentare la produttività con la diffusione delle tecnologie digitali; 4) promuovere investimenti a sostegno della competitività sostenibile europea; 5) affrontare la carenza di competenze e il divario occupazionale. Ha altresì annunciato **un nuovo fondo europeo per la competitività** nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE.

Al dibattito in corso su come rilanciare la competitività europea offrono un **importante contributo i rapporti** - redatti su esplicita richiesta delle istituzioni europee - presentati da **Enrico Letta e Mario Draghi**, rispettivamente sul futuro del mercato unico e sul futuro della competitività europea (*v. infra*).

Il rapporto sul futuro del mercato unico di Enrico Letta

In occasione del [Consiglio europeo straordinario](#) del 17 e 18 aprile 2024, Enrico **Letta** ha presentato un [rapporto](#) sul **futuro del mercato unico**.

L'incarico di predisporre il rapporto era stato conferito a Letta dal Consiglio dell'UE, in accordo con la Commissione europea, per dare seguito alle [conclusioni](#) del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023.

In estrema sintesi, il rapporto rileva che **dimensione geopolitica** è profondamente cambiata rispetto a quando il mercato unico è stato lanciato e che occorre pertanto tenere conto dei grandi cambiamenti degli ultimi anni, incluso l'impatto della pandemia e della guerra in Ucraina.

In questo contesto, il rapporto indica **4 settori principali** da collocare al centro del mercato unico, che rappresentano **asset strategici europei** e sui quali dovrebbe **prevalere la dimensione unionale** su quella nazionale:

1) **difesa**. Affinché l'UE continui a promuovere e mantenere la pace in modo efficace nonostante le incertezze globali, **l'industria della difesa** è cruciale. Poiché il rafforzamento delle capacità di difesa necessita di **ingenti finanziamenti**, il mercato unico deve essere in grado di mobilitare allo scopo le risorse pubbliche e private in modo più efficace;

2) **energia**, settore strettamente collegato alle politiche climatiche e nel quale è necessaria una maggiore integrazione europea e sono sempre più cruciali le **interconnessioni**;

3) **telecomunicazioni**: il mantenimento delle competenze a livello nazionale e la frammentazione del mercato europeo in 27 mercati nazionali non ha permesso di mantenere il passo di alcuni mercati esteri, come quelli

cinese e statunitense, e di tutelare adeguatamente i consumatori. Il rapporto ricorda che la **Cina** ha una media clienti per operatore di 400 milioni, gli **USA** di 100 milioni, mentre l'UE, che non è riuscita a fare economie di scala sul piano continentale, solo di 5 milioni;

4) **finanza**: l'UE presenta un quadro frammentato anche in questo settore, dove sono ancora incomplete **l'unione bancaria e l'unione dei mercati di capitali**. Lo scarso collegamento tra finanza e innovazione spinge molte start-up innovative europee e parte dei risparmi europei verso destinazioni estere, specie verso gli USA.

Il rapporto propone inoltre di **introdurre** nel quadro del mercato unico una "**quinta libertà**" - incentrata su **ricerca, innovazione, conoscenza e istruzione** – al fine di migliorare le **capacità di innovazione** all'interno del mercato unico nel contesto del nuovo panorama globale.

In aggiunta, il rapporto sostiene la necessità di un **settore spaziale** dinamico, capace di prosperare nonostante la forte concorrenza globale e di fornire all'Europa strumenti adeguati per l'autonomia strategica e la sicurezza, di un approccio più unificato alla **salute**, istituendo, tra l'altro, un vero mercato unico per i prodotti farmaceutici e riducendo la dipendenza dell'UE da fornitori esterni, nonché di un vero mercato unico nel **settore dei trasporti** tra l'altro istituendo una rete transeuropea di trasporto realmente integrata.

Uno dei principali obiettivi del nuovo mercato unico dovrà essere quello di rendere la **capacità industriale europea compatibile con gli obiettivi della transizione equa, verde e digitale**. A tal fine, nel corso della prossima legislatura europea sarà necessario finanziare adeguatamente le transizioni verde e digitale.

Uno degli obiettivi da perseguire è quello di **collegare più intimamente il mercato unico con l'unione dei mercati dei capitali**, soprattutto allo scopo di **coinvolgere maggiormente il settore e il risparmio privato** nel finanziamento delle suddette transizioni, riflettendo altresì sulla possibilità di creare uno strumento simile ai crediti d'imposta utilizzati dall'*Inflation Reduction Act* statunitense, nonché di costruire un vero e proprio **pilastro di finanza europea comune** che consenta investimenti più grandi degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) e promuova la politica industriale europea, incoraggiando l'espansione (*scale up*) degli operatori economici europei.

In tale contesto, inoltre, il rapporto si occupa dei **rapporti tra mercato unico e commercio internazionale**, rimarcando l'esigenza di assicurare, nel contempo,

apertura ai mercati esteri, accordi di libero scambio e protezione dalla concorrenza sleale esterna.

Viene assegnata altresì un'importanza cruciale alla **politica di coesione e alla politica di allargamento**, con riguardo a due aspetti in particolare: 1) il concetto di “*freedom to stay*”, ossia l'esigenza di evitare che si creino all'interno di alcuni Stati membri, o all'interno di singole regioni di alcuni Stati membri, situazioni che obblighino le persone, soprattutto i giovani, a partire; 2) l'impegno per evitare che le regioni più povere paghino i costi dell'adesione di nuovi Stati membri all'UE.

Il rapporto si sofferma infine sul tema, anch'esso particolarmente importante, dell'**enforcement delle regole del mercato unico**.

Il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea

Il 9 settembre 2024 **Mario Draghi** ha presentato, in una [conferenza stampa](#) congiunta con la Presidente della Commissione europea, von der Leyen, il [rapporto](#) “**Il futuro della competitività europea**”. Draghi ha poi [presentato](#) il rapporto al Parlamento europeo, il 17 settembre.

L'**incarico** di predisporre il rapporto era stato conferito a Draghi dalla **Commissione europea** (v. [discorso](#) della Presidente von der Leyen sullo stato dell'Unione 2023).

Nei richiamati orientamenti politici si preannuncia la volontà di **seguire le raccomandazioni del rapporto** nel prossimo mandato della Commissione 2024-2029. Anche le **lettere di incarico** indirizzate da von der Leyen a ciascun candidato alla carica di commissario recano l'invito ad attingere, per le parti di competenza, alla visione ed alle proposte del rapporto Draghi (vd. [dossier](#) attività n. 34 a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea).

Il rapporto Draghi evidenzia come negli ultimi anni il radicale mutamento dello scenario geopolitico innescato dalla guerra in Ucraina e, più in generale, dall'instabilità globale abbia fatto **emergere le vulnerabilità di sistema** dell'UE: le **dipendenze dall'esterno**, soprattutto per gli approvvigionamenti di **energia e materie prime critiche**; il **ritardo nell'innovazione**; i **costi dell'energia**; la mancanza di manodopera specializzata; l'assenza di una difesa comune, la frammentazione perdurante del mercato interno e in particolare del mercato dei capitali; un modello di *governance* inadeguato; gli andamenti demografici non più in grado di sostenere la domanda interna.

A queste vulnerabilità, secondo il rapporto occorre rispondere in via prioritaria **aumentando la produttività, preservando**, al contempo, il **modello sociale europeo**, mediante un **coordinamento forte di tutte le**

politiche europee (industriali, commerciali, fiscali, estere) e un loro riorientamento.

Il rapporto identifica **3 aree principali di intervento per l'UE** al fine di **rilanciare la crescita** e gestire le grandi trasformazioni in atto (digitalizzazione, decarbonizzazione e cambiamenti geopolitici):

1) **correggere il rallentamento della crescita della produttività, colmando il divario di innovazione** (*innovation gap*) nei confronti di USA e Cina. La tecnologia digitale rappresenta infatti a giudizio di Draghi il fattore chiave del crescente divario di produttività tra UE e USA. Il rapporto ritiene che **l'innovazione** possa diventare il **nuovo motore della crescita europea** e rappresentare lo strumento con cui mantenere la leadership manifatturiera e sviluppare nuove tecnologie rivoluzionarie e che **l'intelligenza artificiale (IA)** offra all'Unione un'**occasione** importante per correggere i suoi fallimenti in termini di innovazione e produttività (solo 4 delle prime 50 aziende tecnologiche al mondo sono europee) e ripristinare il proprio potenziale manifatturiero. Il rapporto sostiene in particolare che **l'integrazione "verticale" dell'IA nell'industria europea** (ad es. nei settori farmaceutico e automobilistico, dove l'UE è leader globale) rappresenta un **fattore critico** per sbloccare una **maggiore produttività**. Occorre, tuttavia, fare attenzione alle **competenze** dei lavoratori per scongiurare il **rischio** che **l'IA indebolisca il modello sociale europeo**;

2) **ridurre i prezzi elevati dell'energia** (le aziende dell'UE devono ancora affrontare prezzi dell'elettricità che sono 2-3 volte quelli degli Stati Uniti, mentre i prezzi del gas naturale pagati sono 4-5 volte superiori), continuando, al contempo, il processo di **decarbonizzazione** e di transizione a un'**economia circolare**, adottando tra l'altro un **approccio tecnologicamente neutrale**, che includa tutte le soluzioni disponibili, e in particolare le energie rinnovabili, il nucleare, l'idrogeno, la bioenergia e la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio della CO₂. Ritiene che l'UE possa assumere un ruolo di guida nelle nuove tecnologie pulite e nelle soluzioni di circolarità, a condizione che **tutte le politiche europee** siano in **sintonia** con gli **obiettivi di decarbonizzazione**. Il rapporto propone pertanto un **piano congiunto per la decarbonizzazione e la competitività**;

3) reagire dinanzi a un contesto geopolitico meno stabile, **umentando la sicurezza**, tenuto altresì conto del fatto di non poter più contare come prima sugli Stati Uniti, e **riducendo le dipendenze** in una serie di ambiti, dalle materie prime critiche alle tecnologie avanzate, che stanno diventando

vulnerabilità, specialmente in situazioni di frammentazione del commercio lungo linee geopolitiche. Chiede, tra l'altro, una vera e propria "**politica economica estera**", basata anche sulla messa in sicurezza delle risorse critiche, e una forte e indipendente **industria europea dello spazio e della difesa**. Propone pertanto un **piano per gestire le dipendenze e rafforzare gli investimenti nella difesa**.

In queste aree il rapporto chiede un **maggior coordinamento**:

- **tra gli Stati membri** affinché si evitino **duplicazioni, standard incompatibili** e mancata considerazione delle **esternalità** (tra cui quella particolarmente dannosa dell'impatto negativo sul mercato unico quando i Paesi più grandi e con maggiore spazio fiscale possono fornire un sostegno molto più generoso degli altri);
- tra gli **strumenti di finanziamento**;
- tra le **varie politiche**, come avviene negli Stati Uniti e in Cina dove le politiche industriali comprendono **strategie** che combinano politiche fiscali per incentivare la produzione interna, politiche commerciali per penalizzare i comportamenti anticoncorrenziali all'estero e politiche economiche estere per garantire le catene di approvvigionamento.

Per raggiungere questi obiettivi dell'UE, *in primis* digitalizzazione, decarbonizzazione e maggiore capacità di difesa, il rapporto stima necessari almeno **750-800 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi annui**, pari al 4,4-4,7% del PIL dell'UE nel 2023. La quota di investimenti dell'UE dovrebbe passare dall'attuale 22% circa del PIL a circa il 27%, invertendo un declino pluridecennale nella maggior parte delle grandi economie dell'Unione.

Per **sbloccare gli investimenti** privati, si propone di costruire una vera e propria Unione dei mercati dei capitali e di completare l'Unione bancaria; per gli investimenti pubblici, si prospetta di istituire, nel quadro del prossimo bilancio UE, un "**pilastro della competitività**" e di **considerare l'emissione regolare di asset di debito comune** per consentire progetti di investimento congiunti tra gli Stati membri.

Il rapporto considera quale altro fattore decisivo per il rilancio della competitività la **semplificazione e la riduzione degli oneri regolamentari** per le imprese. In particolare, si chiede alle istituzioni UE di applicare il **principio di "autolimitazione"** nella definizione delle politiche e a quelle

nazionali di **non aggiungere oneri ulteriori e non necessari** quando attuano la normativa europea. Si auspica un maggiore rigore da parte dell'UE nell'applicazione del **principio di sussidiarietà**, richiamando i **parlamenti nazionali** ad esercitare in modo più attivo le proprie competenze in materia. Si chiede di **ridurre del 25% gli obblighi di rendicontazione** previsti dalla normativa UE e di impegnarsi a un'ulteriore riduzione fino al 50% per le PMI e di sottoporre tutte le nuove proposte in elaborazione a un **test di competitività**, per misurare l'impatto dei costi di conformità e degli oneri amministrativi.

Per approfondimenti sul rapporto Draghi, si veda il [dossier](#) predisposto dall'Ufficio Rapporti con l'Unione europea.

La discussione in sede di Consiglio dell'UE

La **Presidenza ungherese del Consiglio** ha presentato una "*roadmap*" per l'approfondimento delle proposte e raccomandazioni del rapporto Draghi nelle diverse formazioni settoriali del Consiglio.

Tra gli **appuntamento** chiave sono indicati: il **Consiglio europeo informale dell'8 novembre**, che dovrebbe adottare una dichiarazione sul nuovo **Patto europeo per la Competitività**; il **Consiglio Ecofin di novembre** (che dovrebbe discutere degli incentivi agli investimenti proposti dal rapporto); il **Consiglio Affari Generali di novembre**, che dovrebbe valutare il ruolo dei fondi di coesione per la competitività; il **Consiglio Affari Esteri di novembre**, che dovrebbe approfondire le questioni connesse all'industria della difesa; il **Consiglio Competitività di fine novembre**, che potrebbe approvare conclusioni sul tema; il **Consiglio Occupazione e affari sociali di inizio dicembre**, che dovrebbe occuparsi del tema della carenza di forza lavoro.

Il Consiglio Competitività del 26 settembre 2024

Il **Consiglio Competitività del 26 settembre 2024** ha svolto una **discussione sul futuro della competitività europea**, anche sulla base del contenuto del rapporto Draghi.

Nel corso della riunione, il **Ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso** (vd. [comunicato stampa](#) del Ministero) ha presentato le linee guida della **proposta italiana per una nuova politica industriale europea**,

in linea con le indicazioni del rapporto Draghi, formulata in un ‘*non-paper*’ con gli altri Paesi che condividono i contenuti della proposta italiana.

La proposta include alcuni settori strategici per la competitività europea, come l’**automotive** (occorre, secondo il Ministro Urso, ripensare le misure di sostegno al settore, nel pieno rispetto del principio della neutralità tecnologica), l’acciaio e la chimica, e chiede la creazione di un **Fondo per la Competitività** a supporto di tutti i settori coinvolti nelle transizioni in atto.

Il **Governo italiano** ritiene necessario mantenere un **equilibrio** tra politica industriale e politiche ambientale (ed energetica) e digitale: la **decarbonizzazione** deve costituire **un’opportunità** e un valore aggiunto - **e non un fattore penalizzante** - per l’industria europea.

Circa il rapporto Draghi, il Ministro Urso ha espresso apprezzamento per i suoi contenuti, in particolare per l’analisi svolta sul divario significativo di competitività tra UE e altri grandi attori globali, *in primis* Stati Uniti e Cina. Ha inoltre auspicato che le raccomandazioni del rapporto siano tradotte presto in proposte concrete da parte delle istituzioni europee.

Il Ministro ha infine sottolineato l’importanza di una **maggiore autosufficienza energetica, ridurre le dipendenze strategiche** per le transizioni e **attrarre investimenti privati** attraverso il completamento dell’Unione dei mercati dei capitali.

In sede di Consiglio molti Stati membri, oltre all’Italia, avrebbero sostenuto l’analisi di Draghi sul divario di competitività rispetto a Stati Uniti e Cina e sulla mancata crescita della produttività. Sarebbe emersa una generale richiesta di **ridurre gli oneri amministrativi per le imprese** e di rafforzare il mercato unico. Da più parti si sarebbe chiesto anche di rafforzare l’innovazione, investire nelle competenze, garantire un accesso alle materie prime critiche e attrarre finanziamenti privati. La maggior parte degli Stati membri avrebbe altresì chiesto un’azione volta a ridurre i prezzi dell’energia.

Sembrerebbero tuttavia essere emerse **posizioni divergenti** tra le delegazioni in merito ad alcuni **aspetti chiave**.

Anzitutto, con riguardo la questione dei **finanziamenti** alcune delegazioni, tra cui la Germania, si sarebbero espresse in modo critico rispetto all’ipotesi di sostenere le transizioni anche tramite **emissione di debito comune**.

In secondo luogo, sulla questione del complessivo **rapporto tra transizione verde e competitività industriale**, alcuni paesi, tra cui l'Italia, avrebbero rimarcato **l'esigenza di trovare un attento bilanciamento**, mentre altri, tra cui la Germania, avrebbero richiamato i concetti di decarbonizzazione ed economia circolare soltanto in termini di opportunità.

Il Semestre europeo

Il semestre europeo consiste in un insieme di documenti, adempimenti e procedure volti ad assicurare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri della zona euro e dell'Unione europea. Tali attività – ritenute necessarie a mantenere condizioni di stabilità economica e finanziaria – sono poste in essere dal Consiglio dell'Unione su impulso della Commissione¹.

Le **fasi** in cui si articola il ciclo possono essere riassunte come segue:

- 1) **da novembre a dicembre dell'anno precedente** a quello di riferimento si analizza la situazione economica e di finanza pubblica dell'Unione europea, della zona euro e degli Stati membri;
- 2) **da gennaio a marzo** si discutono e adottano gli indirizzi di politica economica e di bilancio a livello UE;
- 3) **da aprile a giugno** si delineano gli obiettivi e le politiche specifici a ciascun paese.

Negli ultimi sei mesi dell'anno, tra luglio e dicembre, si sviluppa invece il cd. "semestre nazionale", in cui – ad esito del dialogo con le istituzioni europee – ciascun paese attua le politiche programmate. I bilanci sono quindi sottoposti ad approvazione, secondo le procedure nazionali, entro fine anno.

Evoluzione del semestre europeo

Nei suoi primi cicli il semestre è stato caratterizzato da un netto orientamento macroeconomico: le misure prudenziali per stabilizzare i mercati finanziari e le questioni di **politica di bilancio** venivano considerate come priorità assoluta. In seguito, l'ambito delle tematiche affrontate si è ampliato, prestando progressivamente maggiore attenzione alle questioni di

¹ Per maggiori dettagli sul ciclo del semestre europeo, sui documenti ed adempimenti di cui si compone e sul calendario in cui si articola, si rinvia al Dossier, predisposto dal Servizio studi del Senato della Repubblica, "Il Semestre europeo in Senato: procedure e prassi fino alla XVIII legislatura (anni 2011-2022)", [Dossier n. 1/DE](#), ottobre 2022.

politica microeconomica (competitività, produttività, innovazione), alla **dimensione sociale**, agli [obiettivi di sviluppo sostenibile \(OSS\)](#). A seguito dell'**aggressione dell'Ucraina da parte della Russia**, è stata introdotta la **sinergia con REPowerEU**, il [piano](#) per ridurre la dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili russi, accelerando le misure a favore di un'energia sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili. È infine in corso un dibattito sulla necessità di **"inverdire" il semestre europeo** con riferimento alle tematiche ambientali ed agli investimenti sostenibili.

Ulteriori elementi di novità sono venuti dalla recente **revisione della governance economica**². Il [regolamento \(UE\) 2024/1263](#) ha fatto confluire nel semestre:

1) l'elaborazione e la **sorveglianza sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche** degli Stati membri e dell'Unione nel suo insieme, delle **raccomandazioni specifiche per Paese** e della **raccomandazione sulla politica economica dell'area euro** (articolo 3, par. 3, lettera a);

Pubbligate dalla Commissione europea all'interno del cosiddetto "[pacchetto di primavera](#)", le **raccomandazioni per Paese** sono [concordate all'interno delle varie formazioni del Consiglio](#). Forniscono un'analisi della situazione economica di ciascuno Stato e raccomandano le misure che esso dovrebbe adottare nei successivi dodici mesi. Possono riguardare lo stato delle finanze pubbliche, le riforme dei sistemi pensionistici, le sfide incontrate nell'istruzione e nell'innovazione, le misure volte a creare occupazione e la lotta alla disoccupazione.

La **raccomandazione per la zona euro** fornisce invece orientamenti specifici per gli Stati la cui moneta è l'euro. Riguarda questioni che interessano l'intera unione monetaria, ad esempio le politiche per correggere gli squilibri macroeconomici, l'orientamento di bilancio della zona euro e il completamento dell'Unione economica e monetaria. La [raccomandazione relativa all'anno 2024](#) è stata approvata nel mese di aprile.

² La nuova *governance* economica dell'Unione europea è delineata nei seguenti testi giuridici, approvati nell'aprile 2024: [regolamento \(UE\) 2024/1263](#) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale (cd. "braccio preventivo" del Patto di stabilità e crescita); [regolamento \(UE\) 2024/1264](#) del Consiglio per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi ("braccio correttivo"); [direttiva \(UE\) 2024/1265](#) del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri.

In via di prassi, qualora il Consiglio non adotti le raccomandazioni proposte dalla Commissione, dovrebbe spiegare pubblicamente la propria posizione.

2) l'elaborazione e la **sorveglianza sull'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione** che gli Stati membri devono prendere in considerazione (articolo 148, par. 2, del TFUE), incluso il [pilastro europeo dei diritti sociali](#), e delle relative raccomandazioni per Paese (articolo 3, par. 3, lettera *b*). La sorveglianza comprende i progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro e dei suoi obiettivi principali, attraverso il quadro di valutazione della situazione sociale e un quadro per individuare i rischi per la convergenza sociale;

Il pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce [20 principi e diritti fondamentali](#) per l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Per la trasformazione dei principi del pilastro in azioni concrete è stato predisposto uno specifico [piano d'azione](#).

Il par. 2 dell'articolo 148 del [TFUE](#) incarica il Consiglio di elaborare annualmente **orientamenti** di cui gli Stati membri devono tenere conto nelle rispettive politiche in materia di occupazione. Sono basati su conclusioni del Consiglio europeo sulla situazione dell'occupazione nell'UE, adottati a seguito di una relazione annuale comune di Consiglio e Commissione (articolo 148, par. 1). L'adozione ha luogo su proposta della Commissione e previa consultazione del PE, del Comitato economico e sociale, del Comitato per le regioni e del Comitato per l'occupazione (articolo 150 del TFUE). Quest'ultimo è un organismo a carattere consultivo, composto da due componenti per ogni Stato membro e due della Commissione europea.

3) la presentazione, valutazione e approvazione dei **piani strutturali di bilancio di medio termine** degli Stati membri, nonché il monitoraggio degli stessi attraverso i rapporti annuali (articolo 3, par. 3, lettera *c*).

Lo strumento del **piano strutturale di bilancio** è stato introdotto dal citato [regolamento \(UE\) 2024/1263](#). È volto, da un lato, ad accrescere il potenziale di crescita e resilienza economica del Paese e la sostenibilità di bilancio, dall'altro a rispondere alle raccomandazioni specifiche per paese e a contribuire al perseguimento degli obiettivi comuni europei per la transizione ecologica e digitale, la resilienza sociale ed economica, la sicurezza energetica e lo sviluppo di capacità di difesa.

La normativa europea prevede che esso debba essere presentato da tutti gli Stati membri, valutato dalla Commissione ed approvato dal Consiglio. Contiene l'impegno a seguire una **traiettoria di riferimento del debito** individuata dalla Commissione europea e basata sul rischio, specifica per ciascuno Stato e definita in termini di spesa primaria netta, unico indicatore operativo anche per la successiva

sorveglianza. Questa dovrà garantire che, entro la fine del periodo di aggiustamento, il debito pubblico sia avviato su una traiettoria di riduzione plausibile o rimanga a livelli prudenti al di sotto del 60 per cento nel medio termine e che - sempre nel medio termine - il disavanzo pubblico previsto sia portato e mantenuto al di sotto del 3 per cento del PIL. Il Piano deve inoltre descrivere gli **investimenti pubblici e le riforme** da realizzare in risposta alle principali sfide individuate nel contesto del semestre europeo, così da garantire una riduzione duratura e graduale del debito e una crescita sostenibile e inclusiva. Il piano ha **durata** di 4 o 5 anni, ma il percorso di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni a fronte dell'impegno a realizzare riforme e investimenti per la sostenibilità e la crescita. Rilevano a questo fine gli investimenti previsti nei PNRR. Il monitoraggio sull'attuazione ha luogo ad opera della Commissione sulla base di una relazione annuale presentata nel contesto del Semestre europeo.

Il [Piano italiano](#)³ è stato trasmesso alle Camere il [28 settembre 2024](#). Ha un orizzonte quinquennale e copre il periodo 2025-2029. L'aggiustamento della finanza pubblica è distribuito su sette anni a fronte di un impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti iniziato con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Sia al **Senato** sia alla **Camera** il Piano (documento [CCXXXII, n. 1](#)) è stato assegnato in sede referente alla Commissione bilancio, con il parere delle altre Commissioni permanenti. Congiuntamente, le due Commissioni hanno condotto audizioni. La 5^a Commissione permanente del Senato nella [seduta n. 291 del 9 ottobre 2024](#) ha conferito al relatore mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, ove nella stessa giornata è stata approvata la risoluzione n. [6-00110](#) (Liris ed altri). Presso la Camera dei deputati la V Commissione permanente ha concluso l'esame l'[8 ottobre 2024](#) deliberando di conferire alla relatrice il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, che il giorno successivo ha approvato la risoluzione n. [6-00132](#) (Lucaselli ed altri).

4) la **sorveglianza** per evitare e correggere **squilibri macroeconomici** ai sensi del [regolamento \(UE\) n. 1176/2011](#) (articolo 3, par. 3, lettera *d*);

5) le **raccomandazioni** che il Consiglio potrà, ove necessario, indirizzare agli Stati membri a seguito delle valutazioni effettuate, sui piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, le relazioni annuali di attuazione e, in generale, la situazione socio-economica degli Stati interessati (articolo 4, par. 1).

³ Il Piano strutturale di bilancio di medio termine dell'Italia relativo agli anni 2025-2029 è descritto con dovizia di dettagli nel Dossier predisposto congiuntamente dai Servizi di documentazione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, [DFP13](#), ottobre 2024.

Si ricorda che il [26 luglio 2024](#) il Consiglio dell'Unione ha avviato **procedure per i disavanzi eccessivi** nei confronti di sette Stati membri, tra cui l'**Italia**, ai sensi del regolamento sul braccio correttivo ([regolamento \(UE\) 2024/1264](#)).

Raccomandazioni specifiche per paese relative all'Italia

Le raccomandazioni specifiche per paese relative all'Italia dall'anno 2019 ad oggi sono elencate in dettaglio sul [sito Internet della Commissione europea](#)⁴.

La **proposta** di raccomandazione del Consiglio per l'Italia relativa all'**anno 2024** è stata pubblicata dalla Commissione nel mese di giugno ([COM\(2024\)612](#)). Il documento è accompagnato da una relazione per paese ([SWD\(2024\) 612](#)), che riepiloga i principali dati relativi a economia e occupazione, a riforme e investimenti finanziati dall'UE, alle priorità future, ai risultati principali del PNRR.

Nella sua attuale formulazione, dopo la **revisione ad opera delle varie composizioni del Consiglio**, il testo raccomanda all'Italia di **prendere provvedimenti, nel 2024 e nel 2025, al fine di:**

1. presentare tempestivamente il **piano strutturale di bilancio di medio termine**; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 per cento del PIL stabilito dal trattato; rendere il sistema tributario più propizio alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando

⁴ Le raccomandazioni sono elencate in [un database personalizzabile, in cui è possibile impostare filtri ad esempio per Stato membro o anno. Per ogni raccomandazione la Commissione indica in maniera sintetica la propria valutazione, con riferimento alla circostanza se siano o meno stati registrati progressi verso la realizzazione dei relativi obiettivi](#). Si segnala inoltre che sul [sito Internet della Commissione europea](#) sono pubblicati, e costantemente aggiornati, tutti i documenti del semestre europeo rilevanti per l'Italia.

i valori catastali, garantendo nel contempo l'equità e la progressività e sostenendo la transizione verde;

2. rafforzare la capacità amministrativa di gestire i **fondi dell'UE**, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;
3. contrastare le **tendenze demografiche negative** per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie per i lavoratori con contratti atipici;
4. definire una **strategia industriale e di sviluppo** per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche; superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario.

V. MIGRAZIONE

*Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe svolgere una discussione strategica approfondita sulla migrazione. In tale contesto dovrebbe ribadire che la migrazione è una **sfida europea** che richiede una **risposta europea**.*

Il Consiglio europeo dovrebbe in particolare:

- *chiedere al Consiglio, agli Stati membri e alla Commissione di intensificare i lavori per l'attuazione dell'**approccio globale alla migrazione** delineato nel febbraio 2023;*
- *chiedere di intensificare la **cooperazione con i paesi di origine e di transito**, attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi, per affrontare le cause profonde e combattere la tratta e il traffico di esseri umani, così da prevenire le partenze irregolari e la perdita di vite umane. Sottolinea in proposito che percorsi sicuri e legali sono fondamentali per una migrazione regolare e ordinata;*
- *sollecitare un'azione risoluta, a tutti i livelli, per aumentare e accelerare i **rimpatri** dall'Unione europea. Dovrebbe dunque invitare la Commissione e il Consiglio a presentare rapidamente un nuovo approccio comune in materia di rimpatri;*
- *ricordare la sua determinazione ad assicurare un controllo efficace delle **frontiere esterne terrestri e marittime dell'Unione** attraverso i vari mezzi disponibili;*
- *sottolineare che dovrebbero essere presi in considerazione '**nuovi modi**' per prevenire e contrastare la migrazione irregolare, in linea con il diritto internazionale;*
- *ribadire il suo impegno a contrastare la **strumentalizzazione dei migranti** a fini politici.*

Approccio globale alla migrazione

Nel febbraio 2023 il Consiglio europeo ha discusso della situazione migratoria, definendola “una **sfida europea** che richiede una **risposta europea**”. Ha valutato l'attuazione delle sue precedenti conclusioni in merito a un approccio globale alla migrazione in linea con i principi e i valori dell'UE e i diritti fondamentali, incentrato sul **rafforzamento dell'azione esterna**, un **controllo efficace delle frontiere esterne** e la **dimensione interna**. In tale

contesto, il Consiglio europeo ha chiesto il rafforzamento e l'accelerazione di misure operative immediate e ha invitato il Consiglio a monitorare attentamente e a garantire l'attuazione delle sue conclusioni (per approfondimenti vd. il dossier europeo [n. 13/DE](#) “Consiglio europeo - Bruxelles, 9 e 10 febbraio 2023” e il documento dell'Unione europea [n. 2/DOCUE](#) “Conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 9 febbraio 2023”).

Il nuovo patto su immigrazione e asilo

Il 22 maggio 2024 sono stati pubblicati nella [Gazzetta ufficiale dell'UE](#) i testi legislativi relativi al ‘**nuovo patto sulla migrazione e l’asilo**’:

1. un [regolamento](#) sulla **gestione dell’asilo e della migrazione**, che sostituisce il cosiddetto **regolamento di Dublino**. Il nuovo regime prevede uno strumento di solidarietà nei confronti degli Stati membri esposti ai flussi, articolato in misure di sostegno che si attiverebbero anche in caso di sbarchi a seguito di **operazioni di ricerca e soccorso in mare**. Il contributo di solidarietà potrà assumere varie forme (ricollocamenti, contributi finanziari o sostegno tecnico-operativo). Sono inoltre aggiornati i criteri che attribuiscono a uno Stato la responsabilità di esaminare le domande di protezione internazionale;
2. un [regolamento](#) concernente le **situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell’asilo**. Il testo include norme *ad hoc* in caso di situazioni eccezionali di afflusso massiccio (che abbiano ripercussioni sui sistemi nazionali di asilo e sul complessivo sistema comune europeo), nonché disposizioni sulla concessione dello *status* di protezione temporanea per le persone che fuggono da situazioni di crisi;
3. il [regolamento](#) che istituisce l’**“Eurodac” per il confronto dei dati biometrici**. Le nuove norme intendono migliorare il sistema prevedendo la rilevazione di ulteriori dati, come le immagini del volto, e ampliandone l’ambito di applicazione attraverso l’inclusione dei **dati relativi ai cittadini di paesi terzi e apolidi in condizione di soggiorno irregolare**;
4. il [regolamento](#) che introduce **accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne**. Il testo prevede attività preliminari per l’avvio delle diverse procedure cui deve sottoporsi lo

straniero ai fini dell'ingresso o dell'allontanamento dallo Stato membro (**cosiddetto screening**).

Tali procedure saranno essere applicabili nei confronti di tutti i cittadini di paesi terzi che non abbiano i requisiti previsti dal [codice frontiere Schengen](#) per l'ingresso nel territorio dell'Unione, anche qualora facciano domanda di protezione internazionale, o di coloro che sono sbarcati a seguito di un'operazione di soccorso in mare. Gli accertamenti includono: controlli dello stato di salute e delle vulnerabilità; verifiche dell'identità; registrazione dei dati biometrici; controlli volti a verificare che la persona non rappresenti una minaccia per la sicurezza interna. Gli accertamenti dovrebbero essere svolti, di norma, in **prossimità delle frontiere esterne** o in altri luoghi dedicati nei territori degli Stati membri (per un periodo massimo, rispettivamente, di sette e di tre giorni, durante il quale le persone dovranno rimanere a disposizione delle autorità nazionali);

5. il [regolamento](#) che stabilisce una **unica procedura comune e semplificata di protezione internazionale nell'Unione**, sostituendo le varie procedure applicate negli Stati membri. Si introduce, fra l'altro, una **procedura di frontiera** obbligatoria tesa a **valutare rapidamente alle frontiere esterne dell'UE** l'eventuale **infondatezza o inammissibilità** delle domande di asilo. Qualora la procedura sfoci nel rigetto della domanda, si dovrà emanare immediatamente nei confronti del richiedente, del cittadino di paese terzo o dell'apolide, una **decisione di rimpatrio** ovvero disporre il **respingimento** in presenza delle pertinenti condizioni stabilite dal codice frontiere Schengen. La durata massima della procedura di frontiera è di 12 settimane dalla data di registrazione della domanda.

L'**applicazione dei regolamenti** è prevista nel **2026**, dopo due anni dalla pubblicazione in *Gazzetta ufficiale dell'UE* (ad eccezione di singole disposizioni che recano un termine di applicazione diversa). Per quanto riguarda la **direttiva sulle condizioni di accoglienza**, gli Stati membri avranno **due anni di tempo** per introdurre le modifiche previste nelle loro leggi nazionali.

Sono stati inoltre approvati altri atti legislativi inclusi nel patto sulla migrazione e l'asilo e che, presentati dalla Commissione europea nel 2016, erano stati già concordati da Consiglio e Parlamento nel 2022⁵:

1. la revisione della [direttiva](#) recante norme relative all'**accoglienza dei richiedenti protezione internazionale**;
2. il [regolamento](#) recante norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della **qualifica di beneficiario di protezione internazionale**, su uno *status* uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta;
3. il [regolamento](#) che istituisce un **quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria**;
4. il [regolamento](#) che stabilisce una **procedura di rimpatrio alla frontiera**. Tale procedura dovrà applicarsi ai cittadini di paesi terzi e agli apolidi la cui domanda è stata respinta nel contesto della "procedura di asilo alla frontiera".

Infine che è stato adottato il [regolamento \(UE\) 2021/2303](#) relativo all'**Agenzia dell'Unione europea per l'asilo**, il quale ha abrogato il regolamento (UE) n. 439/2010 e ha trasformato l'Ufficio europeo per l'asilo (*European Asylum Support Office - EASO*) nell'[Agenzia dell'UE per l'asilo](#) (*European Union Agency for Asylum – EUAA*).

Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo

Il 12 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato il [Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo](#), sulla cui base gli Stati membri dovranno elaborare i rispettivi **piani di attuazione nazionali**, entro il 12 dicembre 2024. Il piano di attuazione comune si compone di dieci elementi costitutivi: 1) un sistema comune d'informazione sulla migrazione e l'asilo (**Eurodac**); 2) un nuovo sistema di **gestione della migrazione alle frontiere esterne dell'UE**; 3) condizioni di accoglienza adeguate; 4) procedure di asilo eque, efficienti e convergenti; 5) **procedure di rimpatrio efficienti ed eque**; 6) una ripartizione efficace e stabile delle competenze; 7) una solidarietà effettiva; 8) preparazione, pianificazione di emergenza e **risposta alle crisi** per rafforzare la resilienza all'evoluzione delle situazioni migratorie e ridurre i rischi di situazioni di crisi; 9) nuove garanzie per i

⁵ Gli accordi si basano sui negoziati fra il Parlamento europeo e il Consiglio che si sono svolti dal 2016 al 2018.

richiedenti asilo e le persone vulnerabili; 10) reinsediamento, inclusione e integrazione.

Politiche dell'UE sui rimpatri

Le **norme e le procedure comuni** dell'UE applicabili negli Stati membri al **rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare** sono stabilite dalla [direttiva 2008/115/CE](#).

Nel settembre 2015 la Commissione ha pubblicato un [piano d'azione dell'UE sul rimpatrio](#), cui ha fatto seguito, nell'ottobre dello stesso anno, l'adozione delle conclusioni del Consiglio sul futuro della politica di rimpatrio. Nel marzo 2017 la Commissione ha integrato il piano d'azione con una [comunicazione](#) dal titolo "Per una politica dei rimpatri più efficace nell'UE – un piano d'azione rinnovato" e una [raccomandazione](#) intesa a rendere i rimpatri più efficaci. A settembre 2017 ha pubblicato una versione aggiornata del suo "[manuale sul rimpatrio](#)", che fornisce orientamenti relativi all'esercizio delle funzioni da parte delle autorità nazionali incaricate di espletare i compiti connessi al rimpatrio. Nel 2016, inoltre, il Parlamento e il Consiglio hanno adottato il [regolamento \(UE\) 2016/1953](#) relativo all'istituzione di un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Nel settembre 2018 la Commissione ha proposto una [rifusione della direttiva rimpatri](#) con l'obiettivo di accelerare le procedure, prevenire gli abusi nonché prevedere programmi di rimpatrio volontario efficienti da istituire negli Stati membri e norme più chiare in materia di trattenimento. La proposta è tuttora al vaglio delle istituzioni europee⁶.

Fra le altre iniziative della Commissione europea si segnalano:

- la nomina nel marzo 2022 della prima coordinatrice dell'UE per i rimpatri, Mari Juritsch;
- la pubblicazione di una [strategia sui rimpatri volontari e la reintegrazione](#) (aprile 2021);
- il documento strategico "[Verso una strategia operativa per rimpatri più efficaci](#)" (gennaio 2023);
- una [raccomandazione](#) sul riconoscimento reciproco delle decisioni di rimpatrio e sull'accelerazione dei rimpatri (marzo 2023).

⁶ Una [valutazione d'impatto del Parlamento](#) europeo ha rilevato che la proposta comporterebbe costi notevoli per gli Stati membri attraverso un maggiore ricorso al trattenimento.

Nel corso della [riunione](#) del Consiglio **Affari interni dell'UE** lo scorso 10 ottobre è stata affrontata, fra gli altri temi, la questione dei rimpatri per i migranti irregolari e i richiedenti asilo la cui domanda viene respinta, con particolare riguardo a come aumentare l'efficienza del sistema di rimpatrio dell'UE e al ruolo di supporto che potrebbe essere svolto da Frontex. È stato dato quindi incarico agli esperti in materia di iniziare a esplorare **'idee innovative'** relative ai rimpatri. I ministri hanno inoltre concordato sulla necessità di iniziare a lavorare per trovare potenziali soluzioni a livello UE per l'effettivo rimpatrio di criminali e persone che rappresentino una minaccia per la sicurezza provenienti da paesi terzi a rischio.

La strumentalizzazione dei migranti

A partire dal dicembre 2021 l'UE ha adottato una serie di misure per contrastare il fenomeno della **strumentalizzazione dei migranti**, con particolare riguardo all'emergenza che si è registrata al confine fra alcuni Stati membri (in particolare **Lettonia, Lituania e Polonia** con la **Bielorussia**). In particolare, il 14 dicembre 2021 è stata presentata una [proposta di regolamento](#) volto ad affrontare le situazioni di strumentalizzazione nel settore della migrazione e dell'asilo, contestualmente alla [proposta di regolamento](#) di modifica del **codice frontiere Schengen**, adottato il 13 giugno 2024 come [regolamento \(UE\) 2024/1717](#).

Il codice frontiere Schengen riveduto specifica che la strumentalizzazione si dovrebbe intendere ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, lettera b), prima frase, del sopra citato [regolamento \(UE\) 2024/1359](#) **concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo**, vale a dire “una situazione di strumentalizzazione in cui un paese terzo o un attore non statale ostile incoraggia o favorisce lo spostamento verso le frontiere esterne o uno Stato membro di cittadini di paesi terzi o di apolidi con l'intenzione di destabilizzare l'Unione o uno Stato membro, e laddove tali azioni possano mettere a repentaglio funzioni essenziali di uno Stato membro, ivi incluso il mantenimento dell'ordine pubblico o la salvaguardia della sicurezza nazionale”. Il regolamento include pertanto la strumentalizzazione di migranti fra le **situazioni di crisi o di forza maggiore**, dovute a circostanze al di fuori del controllo dell'UE e dei suoi Stati membri, per le quale le misure e la flessibilità previste dal [regolamento \(UE\) 2024/1351](#) e [dal regolamento \(UE\) 2024/1348](#) non sono sufficienti.

Iniziative dell'UE per contrastare l'immigrazione irregolare

Il 28 novembre 2023⁷ la Commissione ha presentato due proposte legislative in materia (tuttora all'esame dei co-legislatori europei):

1. una [proposta di direttiva](#) che stabilisce **regole minime** per la **prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione**;
2. una [proposta di regolamento](#) sul **rafforzamento della cooperazione di polizia** nel settore della **prevenzione e dell'accertamento del traffico di migranti e della tratta di esseri umani e delle relative indagini**, e sul **potenziamento del sostegno di [Europol](#) alla prevenzione e alla lotta contro tali reati**.

Entrambe le proposte sono state oggetto di esame da parte della 4^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, la quale si è espressa in senso favorevole nel contesto della verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Si vedano le sedute [n. 141](#) del 6 marzo 2024 e [n. 159](#) dell'8 maggio 2024.

Presso la Camera dei Deputati, la proposta di direttiva è stata esaminata dalla Commissione Politiche dell'Unione europea che l'ha ritenuta conforme al principio di sussidiarietà. Si veda la seduta [n. 273](#) del 20 marzo 2024.

La proposta di regolamento è all'[esame](#) della Commissione affari costituzionali.

Si ricorda che al fine di ridurre gli arrivi irregolari, la Commissione europea ha presentato anche appositi piani di azione:

1. [Piano d'azione per il Mediterraneo centrale](#), il 21 novembre 2022;
2. [Piano d'azione sulla rotta dei Balcani occidentali](#), il 5 dicembre 2022;

⁷ Nella stessa data la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, la Commissaria per gli Affari interni, Ylva Johansson, il Commissario per la Giustizia, Didier Reynders, il Commissario per il Vicinato e l'allargamento, Olivier Várhelyi, e la Commissaria per i Partenariati internazionali, Jutta Urpilainen, hanno partecipato a Bruxelles alla [Conferenza internazionale su un'alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti](#). La conferenza ha riunito rappresentanti degli Stati membri, dei principali paesi *partner* e delle organizzazioni internazionali. Le discussioni si sono concentrate sulla prevenzione e sulla risposta al traffico di migranti, nonché sulle alternative alla migrazione irregolare come deterrente fondamentale al traffico.

3. [Piano d'azione per le rotte migratorie del Mediterraneo occidentale e dell'Atlantico](#), il 6 giugno 2023;
4. [Piano d'azione per il Mediterraneo orientale](#), il 18 ottobre 2023.

Accordi con Paesi terzi

Inoltre, l'UE ha siglato **accordi e dichiarazioni** con alcuni **paesi terzi**:

1. l'11 giugno 2023 è stata adottata una [dichiarazione congiunta](#) con la **Tunisia**⁸, cui hanno fatto seguito un [memorandum d'intesa](#) (su un partenariato strategico e globale fra l'UE e la Tunisia, che comprende la questione migratoria) e un [Piano d'azione in 10 punti](#);
2. il 7 marzo 2024 è stata firmato una [dichiarazione congiunta](#) con la **Mauritania**, che istituisce un partenariato sulla migrazione;
3. il 17 marzo 2024 è stata firmata al Cairo una [dichiarazione congiunta](#) su un partenariato strategico e globale fra l'**Egitto** e l'UE. Le **priorità per il periodo 2021-2027** sono definite nel [Programma indicativo pluriennale \(MIP\) UE-Egitto](#) che, fra le aree di cooperazione, include la migrazione (in particolare l'UE ha fornito la disponibilità a EROGARE finanziamenti per garantire la stabilità macroeconomica a lungo termine e una crescita economica sostenibile, sulla base di priorità e obiettivi di riforma definiti congiuntamente).

Il 18 marzo 2016 era stata firmata una [dichiarazione UE-Turchia](#) e riconfermato il [Piano d'azione comune](#), attivato il 29 novembre 2015 per far fronte alla crisi dei rifugiati provocata dalla situazione in **Siria**. L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a rafforzare la cooperazione con la Turchia e a intensificare il loro **impegno politico e finanziario** (a favore dello [Strumento per i rifugiati in Turchia](#), l'UE ha finora mobilitato finanziamenti per 6 miliardi di euro)⁹.

⁸ La dichiarazione è stata siglata in occasione della visita a Tunisi del Presidente del Consiglio Meloni insieme alla Presidente della Commissione europea e al Primo ministro *pro tempore* dei Paesi Bassi Mark Rutte.

⁹ Nella "[Relazione speciale 06/2024 - Lo strumento per i rifugiati in Turchia](#)" della Corte dei conti europea. La Corte ha esaminato il seguito dato alle raccomandazioni da essa formulate nel 2018 e ha verificato se lo Strumento abbia consentito un sostegno efficace ed efficiente. Ha in particolare constatato che, seppure in circostanze difficili, lo Strumento ha fornito un importante sostegno e che la Commissione ne aveva migliorato la gestione attuando le

Le ipotesi di 'esternalizzazione' delle procedure migratorie

In occasione del **Consiglio europeo**, del 27 e 28 giugno 2024, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno tenuto una discussione strategica sulla migrazione e hanno preso atto della [lettera](#) inviata alla vigilia della riunione dalla presidente della Commissione europea, **von der Leyen**¹⁰. In questa, si sottolinea fra l'altro che “molti paesi membri stanno esaminando strategie innovative per prevenire la migrazione irregolare, trattando le domande di asilo lontano dalle frontiere esterne dell'UE” e che “sono in corso riflessioni su idee che sicuramente meriteranno la nostra attenzione quando sarà avviato il prossimo ciclo istituzionale”. Viene citato in proposito l'approccio *'route based'* sviluppato dall'**Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati** (UNHCR) e dall'**Organizzazione internazionale per le migrazioni** (OIM), attraverso il quale l'UE potrà cercare di supportare la creazione di efficienti **sistemi nazionali di asilo in paesi partner**, rafforzando al tempo stesso la **cooperazione sui rimpatri nei paesi di origine**. Von der Leyen quindi affermato che la Commissione valuterà come lavorare in sinergia con quelli che saranno designati **'paesi terzi sicuri'**.

Nell'ottica di una **'esternalizzazione'** delle procedure migratorie, il 15 maggio 2024 **15 Stati membri dell'UE** (Austria, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e **Italia**) hanno inviato ai servizi della Commissione europea e alla Commissaria per gli affari interni, **Johansson**, una **'lettera congiunta sulle nuove soluzioni per affrontare la migrazione irregolare in Europa'**. I firmatari sono concordi nell'affermare che l'UE dovrà continuare a lavorare per creare un sistema di asilo più equo, umano, sostenibile ed efficiente a livello mondiale, volto a prevenire e ad **affrontare la migrazione irregolare alla radice e lungo le rotte migratorie**, fornendo al contempo un'adeguata protezione e accoglienza a coloro che ne hanno bisogno. Invitano dunque la Commissione a identificare,

raccomandazioni formulate in precedenza. Secondo la Corte, tutti i progetti esaminati hanno risposto ai bisogni dei beneficiari, ma per vari motivi la loro attuazione ha subito notevoli ritardi, non vi è stata una sistematica valutazione dei costi dei progetti e la misurazione dell'impatto è stata insufficiente. Inoltre, la sostenibilità è stata assicurata solo per i progetti infrastrutturali. La Corte conclude che lo Strumento avrebbe potuto conseguire un migliore rapporto costi-benefici e formula raccomandazioni per futuri interventi.

¹⁰ Cfr. il Documento dell'Unione europea [n. 10/DOCUE](#), *Conclusioni del Consiglio europeo del 27 giugno 2024*.

elaborare e proporre - in uno sforzo congiunto con gli Stati membri - **nuovi modi e soluzioni per prevenire l'immigrazione irregolare in Europa.**

Nella lettera si evidenzia inoltre la necessità di **partenariati globali**, reciprocamente vantaggiosi e duraturi, con i principali paesi *partner*, in particolare lungo le rotte migratorie, sul modello della dichiarazione UE-Turchia del 2016 e del *memorandum* d'intesa UE-Tunisia del luglio 2023, sopra citati. Viene anche proposto di esplorare “*possibili accordi su luoghi sicuri e meccanismi di transito ispirati all'esistente Emergency Transit Mechanism*¹¹”, con lo scopo di individuare, intercettare o, in caso di pericolo, salvare i migranti in alto mare e portarli in “*un predeterminato luogo sicuro in un paese partner al di fuori dell'UE*”. In questo caso, viene indicato che le “*soluzioni durature*” da ricercare si potrebbero basare anche su modelli come il **protocollo Italia-Albania** (vd. *infra*). Infine, viene sottolineato che il **rimpatrio** di coloro che non necessitano di protezione internazionale è una parte altrettanto importante della risposta dell'UE alla gestione della migrazione irregolare. Si incoraggia, pertanto, un rafforzamento degli aspetti interni ed esterni dei rimpatri, per giungere a una politica di rimpatrio dell'UE efficace, anche esaminando la cooperazione con i paesi terzi su “*meccanismi di hub per il rimpatrio*”, **luoghi di trasferimento temporaneo** in attesa di un allontanamento definitivo.

Iniziative del Governo italiano

Il **6 novembre 2023** è stato siglato dal Presidente del Consiglio **Meloni** e dal Primo ministro albanese **Rama** un **protocollo Italia-Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria**, poi ratificato con la [legge n. 14 del 21 febbraio 2024](#). Con tale atto l'Albania riconosce all'Italia il diritto all'utilizzo – secondo i criteri stabiliti dal protocollo – di determinate aree, concesse a titolo gratuito per la durata del protocollo stesso, destinate alla realizzazione di **strutture per effettuare le procedure di frontiera o di rimpatrio** dei migranti non aventi diritto all'ingresso e alla permanenza nel territorio italiano (per approfondimenti vd. il [dossier](#) dei Servizi Studi di Camera e Senato). In occasione della sua visita in Albania del 5 giugno 2024 il Presidente del Consiglio Meloni ha dichiarato che “Italia e Albania hanno lavorato insieme a questo accordo”, il quale “si pone sostanzialmente tre obiettivi: contrastare il traffico di esseri umani; prevenire i flussi

¹¹ L'[Emergency Transit Mechanism](#) (ETM) è un meccanismo creato nel novembre 2017 dall'[UNHCR](#) per l'evacuazione di rifugiati e richiedenti asilo, in condizione di vulnerabilità, dai centri di detenzione in Libia al Niger. Il programma è stato istituito per garantire l'accesso alla protezione e a soluzioni durature, come il reinsediamento e altri percorsi legali complementari.

migratori irregolari; accogliere in Europa solamente chi ne ha davvero diritto, chi ha davvero diritto alla protezione internazionale”.

Il **7 maggio 2024** il Presidente **Meloni** ha incontrato a Tripoli il Presidente del Consiglio presidenziale, Mohamed Younis Ahmed **Al-Menfi**, e il Primo ministro del Governo di Unità nazionale libico, Abdul Hamid Mohammed **Dabaiba**. Al termine dell’incontro sono state firmate dichiarazioni di intenti in materia di cooperazione universitaria e ricerca, salute, sport e giovani nella cornice del Piano Mattei. Il Presidente Meloni ha ribadito l’impegno a lavorare con la **Libia** in tutti gli ambiti di interesse comune attraverso un partenariato su base paritaria fondato su progetti concreti, in particolare nel settore energetico e infrastrutturale; al fine di approfondire ulteriormente le opportunità di investimenti, il Presidente Meloni e il Primo ministro Dabaiba hanno deciso di organizzare un *business forum* italo-libico entro la fine dell’anno. Il Presidente Meloni ha inoltre espresso apprezzamento per i risultati raggiunti dalla cooperazione in ambito migratorio. In tale prospettiva, ha quindi [dichiarato](#) che permane fondamentale intensificare gli sforzi in materia di contrasto al traffico di esseri umani, anche in un’ottica regionale, in linea con l’attenzione specifica che l’Italia sta dedicando a questa sfida globale nell’ambito della sua Presidenza G7.

Si segnala inoltre la legge n. [2/24](#) del 1° gennaio 2024 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il ‘**Piano Mattei**’ per lo sviluppo in Stati del Continente africano”, il cui obiettivo – come sottolineato dal Governo nella relazione illustrativa – è la costruzione di un partenariato fra Italia e Stati del Continente africano, “*nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza*”. Fra i settori di collaborazione, nella cornice del Piano Mattei, è la prevenzione e il contrasto dell’**immigrazione irregolare** e la **gestione dei flussi migratori legali** (per approfondimenti, vd. il [dossier](#) a cura dei Servizi Studi di Camera e Senato).

Il 17 luglio 2024 il Governo ha inoltre trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo **schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del ‘Piano Mattei’** per lo sviluppo in Stati del Continente africano ([A. G. 179](#)). Nella medesima giornata del 17 luglio la richiesta è stata assegnata alla III Commissione (Affari esteri) della Camera e alla 3^a Commissione (Affari esteri e difesa) del Senato per l’espressione del parere entro il 16 agosto 2024. Dopo alcune audizioni congiunte, che hanno coinvolto i due rami del Parlamento, la 3^a Commissione permanente del Senato ha reso il [5 agosto 2024](#) un **parere favorevole**. Lo stesso giorno analogo parere favorevole è stato approvato dalla III

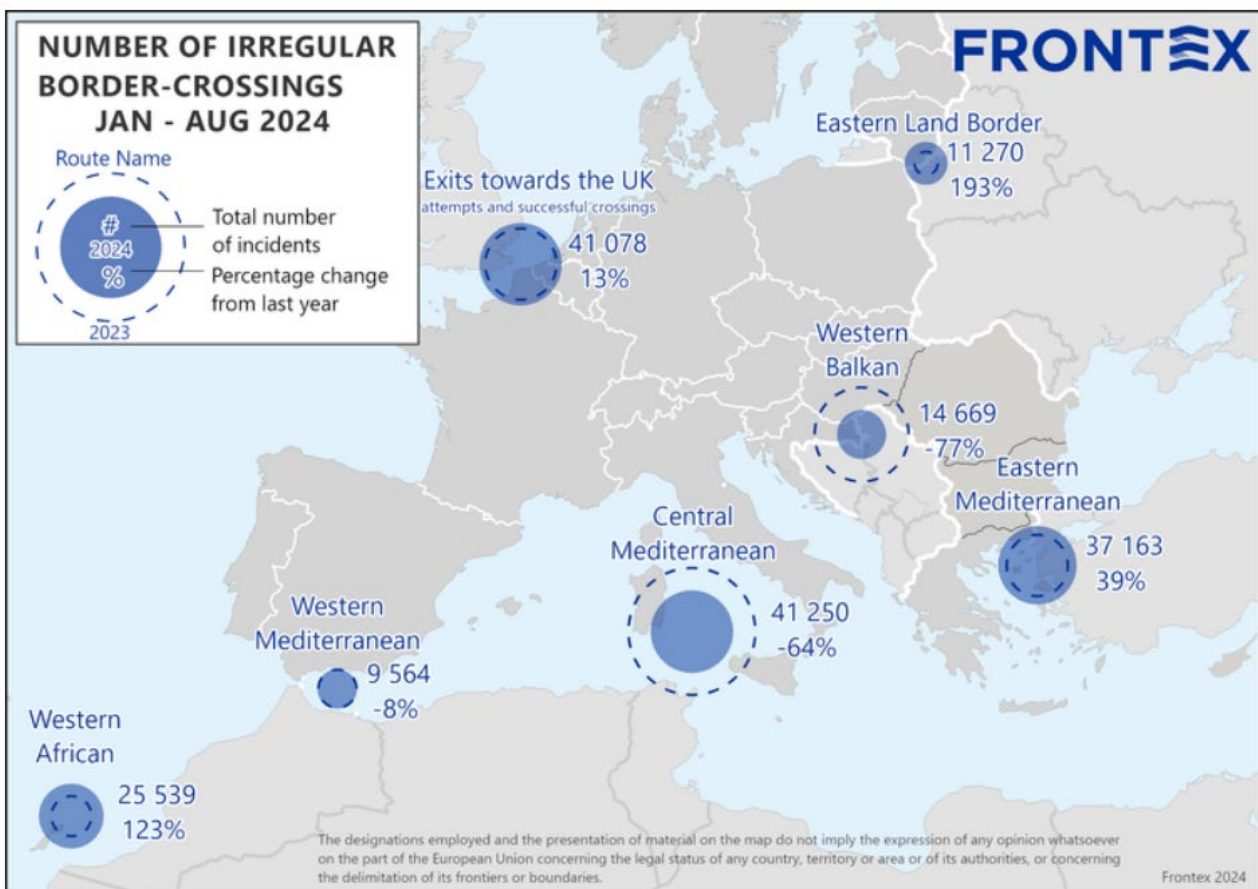
Commissione permanente della [Camera dei deputati](#) (per approfondimenti, si veda il [dossier](#) di documentazione a cura dei Servizi Studi di Camera e Senato).

Dati sugli arrivi irregolari

Secondo quanto riportato da [Frontex](#) (l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera), il numero di attraversamenti irregolari delle frontiere dell'Unione europea nei **primi otto mesi del 2024** è diminuito del 39% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a 139.847.

Il 17 settembre 2024, **Frontex e l'Agenzia ONU per i rifugiati (UNHCR)** hanno [firmato un accordo](#) per rafforzare la **collaborazione nella gestione delle frontiere e nella protezione umanitaria in Europa**. Le due organizzazioni hanno deciso di scambiarsi informazioni e competenze per promuovere e sostenere una gestione efficace delle frontiere. La lettera d'intenti è stata firmata presso la sede di Frontex a Varsavia dal direttore esecutivo di Frontex, Hans Leijtens, e dal direttore regionale dell'UNHCR per l'Europa, Philippe Leclerc.

Delle principali rotte migratorie, i **Balceni occidentali** e il **Mediterraneo centrale** hanno registrato le maggiori diminuzioni nei rilevamenti di attraversamenti irregolari delle frontiere (rispettivamente -77% e -64%), mentre l'**Africa occidentale** e la **frontiera terrestre orientale** hanno



registrato i maggiori aumenti (rispettivamente +123% e +193%). Su tutte le rotte, le nazionalità più presenti sono quelle relative a **Siria, Mali e Afghanistan**.

Riguardo agli ingressi in **Italia**, i migranti sbarcati dal 1° gennaio al 10 ottobre 2024 sono stati **52.108**; nello stesso periodo del 2023 si erano registrati 138.794 sbarchi (fonte: [ministero dell'Interno](#)).

VI. ALTRI TEMI

Moldova

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *ribadire il **sostegno al percorso di adesione** della Moldova, sottolineando il sostegno dell'UE al **perseguimento delle riforme** e al rafforzamento della resilienza e stabilità del paese nonché ribadendo il fermo impegno a favore della **sovranità e dell'integrità territoriale** del Paese.*
- *condannare i tentativi della Russia di ricorrere alla **manipolazione delle informazioni** e alle ingerenze da parte di attori stranieri per compromettere le **elezioni democratiche** e la scelta di un futuro europeo prospero, stabile e pacifico da parte del popolo moldovo;*
- *esprimere **apprezzamento per il secondo pacchetto di sanzioni** contro coloro che cercano di destabilizzare la Moldova.*

La Moldova ha ottenuto lo status di **paese candidato** all'adesione il **23 giugno 2022**, dopo aver presentato la relativa domanda il 3 marzo precedente.

Il Consiglio europeo ha deciso il **14 dicembre 2023 di avviare i negoziati di adesione** e il **21 giugno 2024** il Consiglio ha approvato il relativo [quadro negoziale](#). I negoziati hanno quindi avuto inizio il **25 giugno 2024** con lo svolgimento a Lussemburgo della prima conferenza intergovernativa.

Dal 1° luglio 2016 è in vigore un **accordo di associazione** con l'UE che prevede tra l'altro un'area di libero scambio. Dall'aprile 2014 l'UE ha inoltre concordato l'**esenzione dal visto** nello spazio Schengen per i cittadini moldovi titolari di un passaporto biometrico. Dal 2014 la Moldova **partecipa alle missioni di gestione delle crisi dell'UE**.

Sul versante interno, è stato indetto per il prossimo **20 ottobre** un **referendum** avente per oggetto la modifica della Costituzione moldava per inserirvi l'**adesione alla UE quale obiettivo nazionale**. Contestualmente si svolgeranno le **elezioni presidenziali**.

L'8 ottobre scorso l'Alto rappresentante Borrell, intervenendo presso il Parlamento europeo ha condannato gli **attacchi ibridi** mossi dalla Russia alla **democrazia e alla stabilità** della Moldova e finalizzati a "far deragliare gli

sforzi della Moldova verso l'integrazione dell'Unione Europea e **riportare il paese nella sua sfera di influenza**" sottolineando che la Russia mira a diffondere **propaganda tra i russofoni** e a sfruttare le ambizioni della regione della **Transnistria** e della **Gagauzia** contro le autorità centrali.

Ha quindi ricordato che:

- la Moldova è stato il primo paese a firmare un **partenariato per la sicurezza e difesa** con l'UE;
- dal 2021 l'Unione europea ha stanziato **137 milioni di euro** per il rafforzamento delle forze armate della Moldova nell'ambito dello **Strumento europeo per la pace (EPF)**, facendone il secondo maggior destinatario del sostegno bilaterale dopo l'Ucraina;
- nel 2023 l'UE ha istituito un **regime di sanzioni** contro coloro che cercano di destabilizzare la Moldova. Il 14 ottobre il Consiglio ha **approvato** un ulteriore pacchetto di sanzioni rivolto a 5 individui e 1 entità.

Il 9 ottobre scorso il **Parlamento europeo** ha approvato la **risoluzione** *“Rafforzare la resilienza della Moldova dinanzi alle interferenze russe in vista delle prossime elezioni presidenziali e di un referendum costituzionale sull'integrazione nell'UE”* in cui:

- esprime **solidarietà al popolo moldovo** e ribadisce il fermo **sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale** della Moldova entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale;
- **condanna** fermamente l'intensificarsi delle **attività dolose, delle ingerenze e delle operazioni ibride** volte a minare i processi elettorali, la sicurezza, la sovranità e le fondamenta democratiche della Moldova, messe in atto dalla Russia, anche tramite attori locali filorusi;
- reitera l'invito alla **Russia a ritirare le forze e i mezzi militari dal territorio moldovo, distruggendo** sotto il controllo internazionale le proprie **armi** presenti nel deposito di **Cobasna** nella Transnistria e a sostenere una risoluzione pacifica del conflitto transnistriano;
- invita l'UE e i suoi Stati membri a fornire alla Moldova tutta l'assistenza necessaria a **rafforzare i suoi meccanismi istituzionali** e la sua capacità di rispondere alle minacce ibride, combattendo la disinformazione e anche potenziando le **infrastrutture di cibersicurezza**;
- invita l'UE e i suoi Stati membri a **prorogare** oltre il maggio 2025 il mandato dell'**EUPM Moldova**;
- invita il Consiglio ad adottare **ulteriori sanzioni** nei confronti di quanti minacciano la sovranità e l'indipendenza della Moldova;

- chiede l'**accelerazione** del **processo di adesione** e l'organizzazione tempestiva delle conferenze intergovernative per i negoziati di adesione;
- chiede di **accelerare** la graduale **integrazione della Moldova nell'UE e nel mercato unico** e l'adozione di un **Piano di crescita** volto a sostenerla nel perseguimento della convergenza economica con l'Unione;
- invita la Commissione a includere la Moldova nello **strumento di assistenza preadesione** e dare priorità ai finanziamenti per i paesi candidati nella sua proposta per il prossimo quadro finanziario pluriennale (2028-2034);
- invita l'UE a **includere** progressivamente la Moldova nelle prossime **iniziative legislative** e nei **programmi** relativi alla **sicurezza e alla difesa europee**;
- invita gli Stati membri ad **aumentare i finanziamenti** dello **Strumento europeo per la pace a favore della Moldova**;
- ritiene necessario continuare a sostenere gli sforzi della Moldova per **mantenere la stabilità macroeconomica e rafforzare la sicurezza energetica**, tramite nuove interconnessioni elettriche con i paesi vicini.

Il 10 ottobre scorso la Commissione europea ha presentato una [proposta](#) di regolamento per un **Piano di crescita per la Moldova di 1,8 miliardi di euro**, sostenuto da uno strumento per le riforme e la crescita per gli anni **2025-2027**, che è incentrato su tre pilastri:

- aumentare l'**assistenza macrofinanziaria** attraverso uno **Strumento per le riforme e la crescita**;
- **migliorare l'accesso al mercato unico dell'Unione europea** in aree quali libertà di trasporto delle merci, collegamenti commerciali e di trasporto, integrazione nel mercato europeo dell'energia e nel mercato digitale, accesso all'area unica per i pagamenti in euro SEPA;
- accelerare le **riforme socio-economiche e fondamentali**.

Georgia

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *ribadire la preoccupazione per la **linea d'azione della Georgia**, in **contrasto con i valori e i principi su cui si fonda l'Unione europea**;*
- *ricordare che la mancata inversione dell'attuale linea d'azione mette **a repentaglio il percorso di adesione della Georgia all'UE**, portandolo di fatto a un arresto. Dovrebbe pertanto invitare la*

Georgia ad adottare riforme democratiche, globali e sostenibili, in linea con i principi fondamentali dell'integrazione europea;

- *dichiarare che si aspetta che le autorità georgiane garantiscano la libertà e la **regolarità delle prossime elezioni parlamentari**, ribadendo la solidarietà al popolo georgiano e la disponibilità dell'Unione a sostenere un percorso europeo per la Georgia;*
- *ribadire il fermo sostegno dell'UE alla **sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale** della Georgia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Dovrebbe infine sottolineare il costante impegno dell'Unione a favore della risoluzione pacifica dei conflitti e la sua politica di non riconoscimento e di dialogo.*

La Georgia, che ha presentato **domanda di adesione all'UE il 3 marzo 2022**, ha ottenuto lo **status di paese candidato** in occasione del **Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023** a condizione che vengano adottate le [raccomandazioni](#) ad essa rivolte dalla Commissione europea con la [comunicazione](#) sull'allargamento dell'8 novembre 2023.

Nelle [raccomandazioni](#) la Commissione aveva **chiesto di subordinare la concessione dello status di paese candidato** a condizioni quali l'adozione di un articolato complesso di **misure**:

- 1) combattere la **disinformazione, la manipolazione delle informazioni straniere** e le interferenze contro l'UE e i suoi valori;
- 2) migliorare l'**allineamento** con la **politica estera e di sicurezza dell'UE**;
- 3) affrontare la **questione della polarizzazione** politica, anche attraverso un **lavoro legislativo più inclusivo con i partiti di opposizione in Parlamento**;
- 4) garantire un **processo elettorale libero, giusto e competitivo** e dare **seguito pienamente alle raccomandazioni** dell'OSCE/ODIHR, completando le riforme elettorali, compresa la garanzia di un'adeguata rappresentanza dell'elettorato, con largo anticipo rispetto al giorno delle elezioni;
- 5) migliorare l'**attuazione del controllo parlamentare**, in particolare dei **servizi di sicurezza** e garantire l'**indipendenza istituzionale e l'imparzialità delle istituzioni chiave**, in particolare l'amministrazione elettorale, la Banca nazionale e la Commissione per le comunicazioni;
- 6) **completare e attuare una riforma giudiziaria**, compresa una riforma globale del Consiglio superiore di giustizia e della Procura, attuando le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo;
- 7) garantire l'**efficacia, l'indipendenza istituzionale e l'imparzialità dell'Ufficio anticorruzione, del Servizio investigativo speciale e del Servizio per**

la protezione dei dati personali e consolidare una casistica nelle indagini su corruzione e criminalità organizzata;

8) **migliorare l'attuale piano d'azione per la de-oligarchizzazione**, in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo che coinvolga i partiti di opposizione e la società civile;

9) migliorare la **tutela dei diritti umani**, garantendo **libertà di riunione e di espressione**, avviando **indagini** imparziali, efficaci e tempestive nei casi di **minacce alla sicurezza di gruppi vulnerabili, professionisti dei media e attivisti della società civile**, coinvolgendo la **società civile** nei processi legislativi e politici.

Si ricorda che dal 1° luglio 2016 è in vigore un **accordo di associazione tra l'UE e la Georgia**, che comprende una **zona di libero scambio** tra le parti.

Nelle [conclusioni](#) del 27 giugno 2024 il Consiglio europeo ha espresso **profonda preoccupazione** per i **recenti sviluppi in Georgia**, in particolare a seguito dell'adozione della **legge sulla trasparenza dell'influenza straniera**, ritenuta “un passo indietro rispetto alle misure indicate nella raccomandazione della Commissione sullo status di paese candidato”. In particolare il Consiglio europeo ha:

- invitato le autorità della **Georgia** “**a chiarire le loro intenzioni invertendo l'attuale linea d'azione**”, sottolineando che questa “mette a repentaglio il **percorso di adesione all'UE**”, portando a un **arresto di fatto** di tale processo;
- invitato le autorità georgiane a **garantire** che le **elezioni parlamentari** – fissate per il prossimo 26 ottobre - siano **libere e regolari**;
- incoraggiato una corposa attività di **osservazione elettorale** a breve e a lungo termine da parte dei partner;
- chiesto di **porre fine ai crescenti atti intimidatori**, minatori e di aggressione fisica nei confronti di rappresentanti della **società civile**, di civili, di **politici** e di **giornalisti**;
- ricordato che il **rispetto dei valori e dei principi fondanti dell'UE** è **essenziale** per qualsiasi paese che aspiri a diventare membro.

Il 9 luglio 2024 l'ambasciatore UE in Georgia, **Pawel Herczyński**, ha annunciato la **sospensione “de facto”, del processo di adesione all'UE** della Georgia e il congelamento della sovvenzione di **30 milioni di euro per il 2024 da parte dell'UE** a titolo dello Strumento europeo per la pace a favore della Georgia.

Il 9 ottobre il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) sul regresso democratico e le minacce al pluralismo politico in Georgia con cui:

- condanna l'adozione della legge sulla trasparenza delle influenze straniere, della legge sui valori della famiglia e le modifiche al codice elettorale in cui si dichiara che in assenza di un'abrogazione della suddetta legislazione **non si potranno compiere progressi nelle relazioni della Georgia con l'UE**;
- esprime preoccupazione per l'**accreciuta influenza della Russia** in Georgia, per l'aumento dell'**immigrazione** russa, per i più frequenti **legami commerciali**, per la disponibilità della Georgia ad una **riconciliazione con la Russia** nonostante la guerra in Ucraina, oltre che per l'**occupazione da parte della Russia di un quinto del territorio** georgiano;
- chiede di **congelare tutti i finanziamenti al governo georgiano** finché la richiamata legislazione antidemocratica non sia stata abrogata e di imporre rigorose condizioni ad eventuali finanziamenti futuri e di procedere con **sanzioni personali** nei confronti di quanti compromettono la democrazia in Georgia, sono complici di violenze contro gli oppositori politici o diffondono disinformazione anti-occidentale;
- invita tra l'altro le autorità ed il governo georgiani a: garantire lo **svolgimento trasparente, libero ed equo** delle prossime **elezioni** parlamentari; a imporre **sanzioni nei confronti della Russia** per la sua guerra di aggressione nei confronti dell'Ucraina; a **perseguire la sua precedente politica di non riconoscimento dei territori occupati**; ad applicare misure efficaci per **evitare l'elusione delle sanzioni europee** e ad **allinearsi alla politica estera dell'UE** e alla sua strategia nei confronti della Russia.

Sudan

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *esprimere preoccupazione per la **catastrofica situazione umanitaria** in Sudan e condannare fermamente gli attacchi indiscriminati e diretti contro i civili;*
- *ribadire l'appello affinché **tutte le parti** coinvolte nel conflitto cerchino una **cessazione immediata delle ostilità**, che porti a una risoluzione sostenibile del conflitto, attraverso il dialogo;*
- *affermare che l'UE continuerà a fornire **sostegno umanitario** e invitare la comunità internazionale a **erogare rapidamente i fondi promessi** in occasione della conferenza umanitaria internazionale per il Sudan.*

Il **12 aprile 2024**, ad un anno dall'inizio del conflitto in Sudan, l'Alto Rappresentante Borrell ha rilasciato una [dichiarazione](#) a nome dell'UE nella quale:

- ricorda l'**appello** alle parti belligeranti per un **cessate il fuoco immediato e duraturo**, nonché per l'**istituzione di meccanismi di monitoraggio** e continua a sostenere gli sforzi di mediazione a livello regionale e internazionale per portare la pace in Sudan;
- evidenzia come il **Sudan** sia l'**epicentro della più grande crisi di sfollati al mondo**, che interessa l'interno del paese così come i paesi limitrofi e colpisce soprattutto le donne e i bambini e come stia affrontando **livelli di penuria alimentare mai registrati prima**, che interessano metà della popolazione totale;
- ricorda alle parti belligeranti l'**obbligo di proteggere i civili imposto dal diritto internazionale umanitario** e le invita a onorare gli impegni assunti di comune accordo a Gedda, intesi a **fornire un accesso immediato, pieno, sicuro e senza restrizioni all'assistenza umanitaria**;
- evidenzia come i **notevoli contributi dell'UE** e dei suoi Stati membri hanno rappresentato un terzo della **risposta umanitaria totale nel 2023** e che farà tutto il possibile, in collaborazione con i meccanismi internazionali, affinché tutti gli attori responsabili siano identificati e chiamati a rispondere delle atrocità che hanno commesso e continuano a commettere;
- ricorda che l'UE ha adottato una prima serie di **misure restrittive** ed è pronta a **continuare a utilizzare i propri strumenti** per contribuire a far cessare il conflitto armato, a scoraggiare l'ostruzione dell'assistenza umanitaria e a porre fine alla cultura dell'impunità, invitando gli Stati che forniscono armi e fondi ai belligeranti a interrompere immediatamente il loro sostegno.

Il Consiglio ha adottato il 22 gennaio e il 26 giugno scorso [misure restrittive](#) (restrizioni di viaggio nell'UE e congelamento dei beni) nell'ambito del regime di sanzioni per il Sudan nei confronti di un totale di sei persone e sei entità. L'8 ottobre scorso il Consiglio ha prorogato tali misure **fino al 10 ottobre 2025** a un totale di sei persone e sei entità.

Il **22 settembre 2024**, l'Alto Rappresentante ha rilasciato una [dichiarazione](#) nella quale si condanna con la massima fermezza possibile l'**escalation dei combattimenti a El Fasher nel Sudan sud-occidentale**, istigata dalle *Rapid Support Forces* (RSF) contro le *Sudanese Armed Forces*

(SAF), si ricorda gli **obblighi contenuti nella risoluzione 2736 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** che richiede alle RSF di porre fine all'assedio e di **ridurre immediatamente l'escalation dei combattimenti a El Fasher**, si chiede alle parti belligeranti di rispettare il diritto umanitario internazionale, proteggendo i civili dal conflitto, fornendo un accesso umanitario senza ostacoli e si **esorta** sia il **leader di RSF Mohamed Hamdan Dagalo** che il **leader delle Forze armate sudanesi Abdel Fattah al-Burhan a incontrarsi al tavolo delle trattative per trovare una soluzione pacifica**, invitando inoltre coloro che stanno alimentando la guerra, in particolare gli sponsor regionali e internazionali, a cessare il loro sostegno. Nella dichiarazione si indica, inoltre, che l'UE continuerà a lavorare con **meccanismi di responsabilità internazionali** per chiedere conto ai responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani ed è pronta a **prendere in considerazione ulteriori sanzioni**, anche nei confronti di coloro che ricoprono posizioni di leadership.

In occasione della conferenza internazionale sulla situazione in Sudan svoltasi a Parigi il **15 aprile 2024**, la **Commissione europea** ha annunciato lo **stanziamento di 355 milioni di euro** per aiuti umanitari e progetti di sviluppo nel Sudan, mentre altri **541 milioni di euro sono stati stanziati anche dagli Stati membri dell'Unione europea**, portando così gli **impegni finanziari assunti dall'UE a 896 milioni di euro** (interamente già erogati). Un **ulteriore stanziamento di 69 milioni di euro** è stato annunciato dalla Commissione europea il 26 settembre 2024.

Venezuela

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe:

- *esprimere preoccupazione per la situazione in Venezuela e per le violazioni dei diritti umani segnalate a seguito delle elezioni presidenziali del 28 luglio 2024, esortando le autorità venezuelane a rispettare la volontà democratica del proprio popolo e a porre fine alle eccessive violenze, repressioni e vessazioni nei confronti dell'opposizione e della società civile. I prigionieri politici devono essere rilasciati;*
- *indicare che saranno accettati e riconosciuti solo risultati completi e verificabili in modo indipendente;*
- *affermare che l'UE continuerà a collaborare con i partner regionali per sostenere il popolo venezuelano nelle sue aspirazioni democratiche e che è pronta a sostenere una transizione costruttiva e inclusiva con*

garanzie per entrambe le parti per far uscire il paese dall'impasse politica e ripristinare pacificamente le istituzioni democratiche.

Il **4 agosto 2024** l'Alto Rappresentante Borrell ha rilasciato una [dichiarazione](#) a nome dell'UE nella quale:

- afferma che i resoconti delle missioni internazionali di osservazione elettorale indicano chiaramente che le elezioni presidenziali del 28 luglio **non hanno rispettato gli standard internazionali di integrità elettorale**;
- chiede un'ulteriore **verifica indipendente dei verbali elettorali**, se possibile da parte di un'entità riconosciuta a livello internazionale, indicando che in assenza di prove a loro sostegno, i risultati pubblicati il 2 agosto dal **Consiglio elettorale nazionale (CNE) del Venezuela non possono essere riconosciuti** e che a quanto si evince dalle copie dei verbali delle votazioni elettorali pubblicate dall'opposizione ed esaminate da diverse organizzazioni indipendenti, Edmundo González Urrutia avrebbe vinto le elezioni presidenziali con una maggioranza significativa;
- si richiamano le **autorità venezuelane**, comprese le forze di sicurezza, a **rispettare pienamente i diritti umani**, inclusa la libertà di espressione e di riunione, esprimendo serie preoccupazioni per il crescente numero di detenzioni arbitrarie e per le continue vessazioni ai danni dell'opposizione;
- l'UE accoglie con **favore gli sforzi dei partner regionali**, con i quali resta in stretto contatto, volti a promuovere il dialogo e una soluzione negoziata della crisi;
- afferma che **rispettare la volontà del popolo venezuelano resta l'unico modo per ripristinare la democrazia** e risolvere l'attuale crisi umanitaria e socioeconomica in Venezuela.

Il **19 settembre 2024** Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) sulla situazione in Venezuela nella quale, in particolare:

- chiede che le **autorità elettorali** del Venezuela rendano noti i **risultati completi, trasparenti e dettagliati delle votazioni**, invitando le autorità del Paese a rispettare i risultati elettorali e la volontà del popolo;
- riconosce che **Edmundo González Urrutia è il presidente legittimo** e democraticamente eletto del Venezuela;

- **condanna i brogli elettorali** orchestrati dal **Consiglio elettorale nazionale**, che si è rifiutato di rendere pubblico il risultato ufficiale;
- **condanna gli omicidi, le vessazioni, le violazioni e gli arresti perpetrati contro l'opposizione democratica** al regime e chiede che sia posta fine alle violazioni sistematiche dei diritti umani e il rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri politici e delle persone detenute arbitrariamente;
- dà il suo pieno **sostegno alle indagini della Corte penale internazionale** e della missione indipendente delle Nazioni Unite per l'accertamento dei fatti sui numerosi reati e atti di repressione del regime venezuelano e invita l'UE a sostenere le indagini, attualmente previste in virtù dello statuto di Roma, sui presunti crimini contro l'umanità;
- invita il Consiglio a **ripristinare le sanzioni nei confronti dei membri del CNE** che erano state revocate nel maggio 2024; chiede, inoltre, che le **sanzioni nei confronti del regime siano prorogate** e il loro ambito di applicazione sia esteso al fine di applicare sanzioni mirate, attraverso il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, **nei confronti di Nicolás Maduro** e della sua cerchia ristretta, che include Jorge Rodríguez, delle relative famiglie e di tutti i responsabili di violazioni dei diritti umani nel paese.

Il Consiglio dell'UE ha introdotto **sanzioni nei confronti del Venezuela** sin dal novembre 2017, **prorogate da ultimo fino al 10 gennaio 2025**. Esse prevedono: un **embargo sulle armi** e sulle attrezzature per la repressione interna; il **divieto di viaggio e il congelamento dei beni nei confronti di persone ed entità responsabili di aver violato i diritti umani** e di aver compromesso la democrazia e lo Stato di diritto in Venezuela.

Dal **2016 l'UE ha stanziato 443 milioni di euro per aiuti umanitari di emergenza** a favore del Venezuela. Nel 2024 sono stati erogati circa 50 milioni di euro per rispondere alle necessità più urgenti dei venezuelani.

Conferenze delle Parti delle Convenzioni delle Nazioni Unite

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe fare il punto sui preparativi per la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a Baku, in Azerbaijan (COP 29), per la conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica che si terrà a Cali, in Colombia (COP16) e per la conferenza delle Parti della Convenzione sulla lotta contro la desertificazione di Riyadh, Arabia Saudita (COP16). Al

riguardo dovrebbe sollecitare un'azione ambiziosa nel contesto dell'aumento dei danni dovuti ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento e ribadire l'impegno dell'UE a raggiungere gli obiettivi di finanziamento.

La COP 29

La 29a sessione della Conferenza delle parti della [Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici \(UNFCC\) \(COP 29\)](#) si terrà a **Baku**, in Azerbaigian, dall'**11 al 22 novembre 2024**.

L'obiettivo principale sarà quello di **negoziare il nuovo obiettivo quantitativo collettivo (NCQG) sul finanziamento climatico** dopo il 2025, come annunciato dalla [lettera](#) del Presidente della COP29, **Mukhtar Babayev**, Ministro dell'Ecologia e delle Risorse Naturali dell'Azerbaigian.

Il **Consiglio** sta lavorando al **mandato negoziale generale dell'UE** per la COP29; in base alla bozza di conclusioni, chiederebbe un risultato ambizioso ed equilibrato che:

- 1) mantenga a portata di mano l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a **1,5°C** rispetto ai livelli preindustriali, alla luce dei migliori dati scientifici disponibili;
- 2) faccia progredire verso una **resilienza a lungo termine** e
- 3) concordi un **NCQG efficace, realizzabile e ambizioso**.

In particolare, per quanto riguarda l'NCQG, oltre a ribadire l'impegno dell'UE nel giungere ad un accordo su questo punto, il Consiglio dovrebbe sottolineare l'importanza di un **approccio integrato a più livelli**. L'NCQG dovrebbe riflettere gli sforzi **globali e nazionali** per mobilitare i finanziamenti per il clima attraverso misure volte a rafforzare un ambiente favorevole a rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso verso gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e sbloccare i flussi di investimenti, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Il Consiglio dovrebbe sottolineare inoltre la necessità di **ampliare il gruppo di contributori** come **prerequisito** per un ambizioso NCQG, riflettendo l'evoluzione delle rispettive capacità economiche e l'aumento delle quote di emissioni globali di gas serra dall'inizio degli anni '90, e la loro natura dinamica. Nell'ambito di uno sforzo globale, i **Paesi sviluppati dovrebbero continuare ad assumere un ruolo guida** nella mobilitazione dei finanziamenti per il clima da un'ampia gamma di fonti, strumenti e canali. Secondo il Consiglio il

nucleo dell'NCQG dovrebbe essere utilizzato in modo mirato per garantire un **sostegno efficiente, accessibile e d'impatto**, in particolare ai Paesi e alle comunità vulnerabili, per ottenere risultati sul campo. Molti Paesi in via di sviluppo stanno già fornendo e mobilitando finanziamenti per il clima, anche attraverso fondi dedicati al clima, istituzioni nazionali di finanziamento allo sviluppo e attraverso la [cooperazione Sud-Sud](#). Dovrebbe incoraggiare tutti i contributori a **riferire l'ammontare dei finanziamenti** per il clima forniti e mobilitati, per migliorare la trasparenza e consentire un maggiore coordinamento, complementarità e coerenza tra i diversi fornitori e attori, in quanto ciò ha il potenziale di catalizzare maggiori finanziamenti per il clima.

Ulteriori [conclusioni](#) sui **finanziamenti per il clima** sono state approvate lo scorso 8 ottobre 2024 dal Consiglio, ribadendo l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri a raggiungere l'attuale obiettivo dei Paesi sviluppati di mobilitare collettivamente **100 miliardi di dollari** all'anno in finanziamenti per il clima fino al **2025** (obiettivo raggiunto per la prima volta nel 2022) e a sostenere nuovi ambiziosi obiettivi quantitativi collettivi dopo il 2025.

Il Consiglio inoltre ribadisce che l'UE e i suoi Stati membri sono il maggior contribuente mondiale ai finanziamenti pubblici internazionali per il clima e dal 2013 hanno più che raddoppiato il loro contributo a sostegno dei Paesi in via di sviluppo. Prende atto, infine, delle conclusioni del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici, secondo cui i flussi finanziari pubblici e privati destinati ai combustibili fossili restano superiori a quelli destinati all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Esorta tutti coloro che contribuiscono a finanziare la lotta ai cambiamenti climatici, in particolare le banche multilaterali di sviluppo, a garantire che l'erogazione e la mobilitazione di questi fondi non siano utilizzati per attività legate ai combustibili fossili.

Come negli anni precedenti, **le conclusioni non includono ancora l'importo del contributo dell'UE per il 2023**, che sarà reso disponibile dalla Commissione e confermato dal Consiglio prima dell'inizio della COP 29.

La COP 16 di Cali

La 16a sessione della Conferenza delle parti delle Nazioni unite sulla [Convenzione sulla diversità biologica \(CDB\)](#) si terrà a **Cali**, in Colombia, dal **21 ottobre al 1 novembre 2024 (COP16)**.

Uno degli obiettivi della COP16 è quello di **definire piani e azioni concrete** e trovare **strumenti per finanziare** le imponenti iniziative necessarie a dare concreto sviluppo agli obiettivi di protezione della

biodiversità entro il 2030 e il 2050, sanciti dal **Quadro globale per la biodiversità** di cui all'[Accordo di Kunming-Montreal](#), firmato alla [COP15](#) di Montreal, Canada, il 18 dicembre 2022, tra cui:

- **ripristinare il 30%** degli **ecosistemi degradati** a livello mondiale (sulla terraferma e in mare) entro il 2030;
- **conservare e gestire il 30% delle zone** (terrestri, delle acque interne, costiere e marine) entro il 2030;
- **arrestare l'estinzione delle specie** conosciute e, entro il 2050, **ridurre di dieci volte il rischio** e il **tasso di estinzione** di tutte le specie;
- **ridurre il rischio** derivante dai **pesticidi di almeno il 50%** entro il 2030.

L'accordo aumenterà anche significativamente i finanziamenti per la biodiversità da tutte le fonti (nazionali, internazionali, sia pubbliche che private) mobilitando almeno **200 miliardi** di dollari all'anno entro il 2030. Per maggiori dettagli si veda [qui](#) .

Il **Consiglio** ha approvato [conclusioni](#) sulla COP 16 il [14 ottobre](#).

Nelle conclusioni, che costituiscono il **mandato negoziale dell'UE**, il Consiglio si impegna a sostenere, tra l'altro: **l'attuazione dell'Accordo di Kunming-Montreal**; l'adozione di un processo solido, efficiente, trasparente e chiaro per la **revisione globale dei progressi collettivi** nella sua attuazione; **l'integrazione della biodiversità in tutti i settori**; lo sviluppo e il potenziamento delle **capacità, della cooperazione tecnica e scientifica**; la **cooperazione** tra la **UNFCCC, la CDB e la UNCDD** (si veda *infra*) e le altre convenzioni e organizzazioni internazionali; la **mobilitazione di risorse finanziarie**, attraverso il **Fondo mondiale per l'ambiente**, e l'istituzione di un **Fondo Quadro Globale per la Biodiversità**, il cui scopo è quello di aumentare i finanziamenti per l'attuazione del Quadro concordato.

In materia di biodiversità si ricordano le seguenti misure adottate a livello dell'UE: il [regolamento sul ripristino della natura](#), del giugno 2024, che mira a ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050; la [direttiva sul reporting di sostenibilità \(CSRD\)](#), del dicembre 2022, che introduce un nuovo framework di rendicontazione in base al quale a partire le aziende che rientrano nel perimetro di applicazione della direttiva dovranno comunicare anche il proprio impatto sulla perdita di biodiversità; la [Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#) che mira

a portare la biodiversità sulla via della ripresa entro il 2030 attraverso azioni e impegni specifici (si stima che attualmente 1 milione di specie siano a rischio di estinzione a livello globale e che circa l'80% degli habitat in Europa si trovi in condizioni precarie. Per ulteriori dettagli si veda [qui](#)). Inoltre, la presidente della Commissione europea von der Leyen starebbe lavorando con gli Stati membri e a livello di Nazioni Unite, alla creazione di un sistema di “crediti di natura” basato sul mercato, paragonabile al sistema europeo di scambio quote di emissione, per incoraggiare il settore agricolo, e non solo, a preservare l'ambiente e la biodiversità (si veda al riguardo il [discorso](#) tenuto lo scorso 13 settembre alla Conferenza sulla natura di Monaco di Baviera).

La COP16 di Riyadh

La 16a sessione della [Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione](#) (UNCDD) si terrà a **Riyadh**, in Arabia Saudita, dal **2 al 13 dicembre 2024 (COP 16)**. Sarà la prima a tenersi in Medio Oriente e la più grande conferenza multilaterale mai ospitata dall'Arabia Saudita.

Obiettivo della COP16 sarà quello di mobilitare governi, imprese e comunità di tutto il mondo per accelerare **l'azione per il ripristino del territorio** e la **resilienza alla siccità** come pietra angolare della **sicurezza alimentare, idrica ed energetica**.

Minacce ibride

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe

- ***condannare fermamente l'intensificazione della campagna di attività ibride della Russia, accogliendo con favore l'adozione di misure restrittive dell'UE in vista delle attività destabilizzanti della Russia;***
- ***ribadire che l'Unione europea e gli Stati membri continueranno a rafforzare la loro resilienza e a utilizzare appieno la cassetta degli attrezzi ibrida dell'UE (EU Hybrid toolbox) per prevenire, scoraggiare e rispondere alle attività ibride della Russia.***

Si ricorda che l'8 ottobre 2024 il Consiglio ha [istituito](#) un nuovo **quadro di misure restrittive** in risposta alle **azioni destabilizzanti della Russia all'estero**. Il nuovo quadro consentirà all'UE di adottare misure nei confronti delle persone e delle entità coinvolte in azioni e politiche del governo della Federazione russa che **minano i valori fondamentali** dell'UE e dei suoi Stati

membri e compromettono la loro **sicurezza, indipendenza e integrità**, nonché quelle delle organizzazioni internazionali e dei paesi terzi. Nell'ambito del nuovo quadro, le persone e le entità designate saranno oggetto di un **congelamento dei beni** e sarà fatto divieto ai cittadini e alle imprese dell'UE di mettere fondi a loro disposizione. Le persone fisiche saranno inoltre oggetto di un **divieto di viaggio** che impedirà loro di entrare o transitare nel territorio dell'UE.

La [Bussola strategica per la sicurezza e la difesa](#), approvata dal Consiglio nel 2022, ha sollecitato lo sviluppo di un **pacchetto di strumenti dell'UE contro le minacce ibride**, che riunisce gli strumenti esistenti ed eventuali nuovi strumenti per individuare e rispondere a un'ampia gamma di minacce di questo tipo. Tale **pacchetto di strumenti** è operativo sulla base delle [conclusioni](#) adottate dal Consiglio il 13 dicembre 2022.

Il 21 maggio 2024 il Consiglio ha approvato [conclusioni](#) in cui ha riconosciuto che gli attori statali e non statali hanno utilizzato con sempre maggiore frequenza tattiche ibride, il che ha costituito una minaccia crescente per la sicurezza dell'UE, dei suoi Stati membri e dei suoi partner, e ha invitato le istituzioni dell'Unione e gli Stati membri a intensificare l'azione volta a monitorare i tentativi di ingerenza nel processo democratico dell'UE da parte di attori stranieri.

Nelle sue [conclusioni](#) del 27 giugno 2024, il Consiglio europeo ha condannato fermamente tutti i tipi di attività ibride, che sono in aumento e dirette contro l'Unione europea, i suoi Stati membri e i suoi partner. Ha inoltre invitato, tra l'altro, a portare avanti i lavori in sede di Consiglio per istituire un nuovo regime di sanzioni in considerazione delle minacce ibride.

Lotta contro tutte le forme di discriminazione

*Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe accogliere con favore la dichiarazione sulla **promozione della vita ebraica e la lotta all'antisemitismo** (che il Consiglio "Affari generali" dovrebbe approvare nel corso della sua riunione del 15 ottobre 2024). Dovrebbe inoltre ribadire le sue serie preoccupazioni per i recenti allarmanti incidenti e condannare 'con la massima fermezza' tutte le forme di discriminazione, compreso l'antisemitismo e l'odio antimusulmano, l'intolleranza, il razzismo e la xenofobia.*

Nell'UE la discriminazione fondata sull'origine razziale o etnica è vietata in base ai trattati e della [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#).

Esistono inoltre norme specifiche contro il razzismo, la discriminazione razziale e l'incitamento all'odio, come la direttiva sull'uguaglianza razziale e la decisione quadro sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia.

In particolare, il quadro normativo europeo che dà forma alla protezione giuridica contro il razzismo e la discriminazione comprende:

- la [direttiva sull'uguaglianza razziale \(2000/43/CE\)](#), che ha introdotto il principio di parità di trattamento fra persone indipendentemente dalla razza o l'origine etnica non solo nell'ambito del lavoro e della formazione professionale, ma anche nell'accesso ai beni e ai servizi e alla loro fornitura (compreso l'alloggio), nell'accesso alle prestazioni sociali, alla protezione sociale (comprese sicurezza sociale e assistenza sanitaria) e all'istruzione;
- la [direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione \(2000/78/CE\)](#), che ha incluso il divieto alla discriminazione sulla base della religione, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale in ambito lavorativo;
- la [direttiva sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di accesso ai beni e servizi \(2004/113/CE\)](#), che ha esteso la protezione contro la discriminazione fondata sul sesso a tale settore;
- la [decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale](#), che ha obbligato tutti gli Stati membri UE a prevedere sanzioni penali nel caso dell'incitamento alla violenza o all'odio sulla base di razza, colore, origine, religione o credo, etnia e nazionalità oltre alla diffusione di materiale razzista o xenofobico e al condono, negazione, o trivializzazione del genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità su questi gruppi. Gli Stati membri sono stati inoltre obbligati a considerare aggravante l'intento razzista o xenofobo.

Il [Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#), adottato dalla Commissione europea il 18 settembre 2020, definisce una serie di misure volte a intensificare gli interventi e a riunire i soggetti interessati a tutti i livelli per contrastare in modo più efficace il razzismo nell'UE. Vengono quindi previste azioni in campo legislativo, concentrate soprattutto sull'attuazione e sulla verifica dell'efficacia della normativa esistente, ma anche azioni dirette a intervenire nei settori nei quali maggiormente ha effetto il razzismo (occupazione, istruzione, sanità e alloggio), nonché azioni positive di monitoraggio, di formazione e di sensibilizzazione culturale volte a invertire comportamenti e stereotipi, che spesso hanno radici strutturali e ambiti di condivisione diffusi.

Il 24 settembre 2024 la Commissione ha presentato una [relazione sull'attuazione del piano d'azione e dei piani d'azione nazionali contro il](#)

razzismo e la discriminazione¹². Il piano d'azione è stato inoltre oggetto di dibattito nel corso della [riunione](#) dei ministri della Giustizia dell'UE tenutasi il 12 ottobre scorso.

Strategia europea sulla lotta contro l'antisemitismo

Il 5 ottobre 2021 la Commissione europea ha presentato la [Strategia dell'UE sulla lotta contro l'antisemitismo e il sostegno alla vita ebraica \(2021-2030\)](#). Di fronte all'inquietante aumento dell'antisemitismo, in Europa e altrove, la strategia definisce una serie di azioni incentrate su tre pilastri: 1) **prevenire ogni forma di antisemitismo**; 2) **preservare e sostenere la vita ebraica**; 3) **promuovere attività di ricerca, istruzione e commemorazione dell'Olocausto**.

La strategia propone misure volte a rafforzare la cooperazione con le imprese *online* per contrastare l'antisemitismo *online*, proteggere più adeguatamente gli spazi pubblici e i luoghi di culto, istituire un polo europeo di ricerca sull'antisemitismo oggi e creare una rete di siti in cui si è consumato l'Olocausto. L'UE si è inoltre impegnata a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per invitare i paesi partner a contrastare l'antisemitismo nel vicinato dell'UE e oltre, anche attraverso la **cooperazione con le organizzazioni internazionali**, assicurando che i fondi esterni dell'UE non possano essere indebitamente assegnati ad attività che incitano all'odio e alla violenza, anche nei confronti degli ebrei. L'UE ha infine dichiarato che rafforzerà la cooperazione con Israele nella lotta contro l'antisemitismo e promuoverà il rilancio del patrimonio ebraico in tutto il mondo.

Il coordinatore per la lotta all'odio anti-musulmano

Nel 2015 la Commissione ha creato la figura del coordinatore per la lotta all'odio anti-musulmano per combattere l'intolleranza e il razzismo verso i musulmani in Europa. Le attività del coordinatore sono volte a garantire una risposta solida e olistica in tutti i servizi della Commissione: nell'area dell'insegnamento e dell'educazione, nell'area delle politiche di integrazione

¹² L'attuazione del Piano richiede la nomina di un coordinatore della Commissione per l'antirazzismo. Il coordinatore dovrebbe essere in stretto contatto con le persone con un *background* razziale o etnico minoritario e trasmettere le risultanze della propria attività alla Commissione. Il coordinatore dovrebbe inoltre interagire con gli Stati membri, il Parlamento europeo, la società civile e il mondo accademico per rafforzare le risposte politiche nel campo dell'antirazzismo, nonché collaborare con i servizi della Commissione per attuare la politica dell'Unione in materia di prevenzione e lotta al razzismo. Michaela Moua è la prima coordinatrice nominata (2021).

e inclusione sociale, nell'area dell'occupazione e della non discriminazione. Il coordinatore è il principale punto di contatto per le organizzazioni dell'UE che lavorano contro il razzismo e l'odio anti-musulmano. Il 1° febbraio 2023, la Commissione europea ha [nominato](#) **Marion Lalisse** nuovo coordinatore per la lotta all'odio anti-musulmano.

VERTICE EURO

A margine del Consiglio europeo, il 18 ottobre, si riunirà il **Vertice euro** in formato inclusivo (anche con gli Stati membri che non fanno parte dell'euro). Sulla base dell'[ordine del giorno](#), si dovrebbe discutere della situazione economica e scambiare opinioni sul coordinamento delle politiche, facendo anche il punto sui progressi dell'Unione dei mercati dei capitali.

Il [Vertice euro](#) (*Eurosummit*) riunisce i capi di Stato o di governo dei Paesi della zona euro, il presidente del Vertice euro e il presidente della Commissione europea, che insieme forniscono orientamenti sulla politica economica della zona euro. Oltre a fornire orientamenti strategici per garantire il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria, contribuisce al coordinamento di tutti i settori politici interessati tra gli Stati membri della zona euro. La preparazione delle riunioni del Vertice e del relativo seguito sono curate dall'[Eurogruppo](#), organo informale in cui i Ministri degli Stati membri discutono di questioni legate alle responsabilità comuni riguardo alla moneta unica.

Valutazione della situazione economica

Nel valutare la **situazione economica**, il Vertice euro potrebbe partire dall'analisi delle medesime variabili già esaminate durante la recente [riunione dell'Eurogruppo del 13 settembre scorso](#). In quell'occasione infatti i Ministri hanno evidenziato che nonostante gli *shock* negativi che hanno colpito l'economia europea negli ultimi anni, il **PIL** ha continuato la sua crescita, l'**inflazione** è tornata su livelli accettabili e l'**occupazione** ha raggiunto "livelli *record*". In questo contesto, è stata sottolineata la necessità di presentare piani strutturali di bilancio di medio termine credibili e completi per garantire il duplice obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche e del sostegno alla crescita economica (per maggiori dettagli sui Piani, e sul coordinamento delle politiche economiche nell'Unione concordato mediante la revisione del patto di stabilità e crescita, vedi *infra*).

Unione dei mercati dei capitali

L'[Unione dei mercati dei capitali](#) (*Capital Markets Union – CMU*) è l'iniziativa volta a creare un autentico mercato unico dei capitali in tutta l'UE.

L'obiettivo è garantire il flusso di **investimenti e risparmi** in tutti gli Stati membri a vantaggio di cittadini, imprese e investitori.

Garantire il buon funzionamento dei mercati europei dei capitali – come ribadito anche nei richiamati **rapporti Letta e Draghi** - è ritenuto essenziale per favorire il flusso dei capitali privati necessari al finanziamento delle principali esigenze di investimento dell'UE ed alla realizzazione della duplice transizione, ecologica e digitale.

Proprio in quest'ottica l'Eurogruppo ha [adottato l'11 marzo 2024](#) una [dichiarazione sul futuro dell'Unione dei mercati dei capitali](#), che identifica **tredici azioni strategiche**, divise in tre settori (architettura, imprese, cittadini), da portare avanti nel corso della prossima legislatura:

- 1) sviluppare il **mercato delle cartolarizzazioni** nell'UE per consentire un trasferimento efficiente e trasparente dei rischi ai soggetti più adatti a sostenerli;
- 2) accrescere la **convergenza delle prassi di vigilanza**;
- 3) riformare il quadro normativo per **ridurre il relativo onere e i costi di transazione** per i partecipanti al mercato;
- 4) aumentare la convergenza dei quadri nazionali in materia di **insolvenza** delle imprese;
- 5) armonizzare ulteriormente i **quadri contabili**;
- 6) migliorare l'**integrazione della infrastruttura di mercato** nell'Ue e l'armonizzazione dei **requisiti di quotazione** nelle borse europee;
- 7) promuovere il **finanziamento azionario** attraverso sistemi nazionali di **tassazione** delle imprese ben concepiti e, più in generale, migliorare le condizioni per gli investimenti in azioni;
- 8) rafforzare la posizione dell'Ue nel settore della **finanza sostenibile**;
- 9) creare un **ambiente di investimento** attraente, facile da usare e incentrato sui consumatori;
- 10) promuovere un uso più ampio di prodotti di **risparmio e investimento a lungo termine**, anche attraverso schemi pensionistici professionali e personali;
- 11) diffondere la **cultura dell'investimento** fra i cittadini;
- 12) sviluppare prodotti di investimento transfrontalieri **semplici ed economicamente interessanti** per gli investitori al dettaglio.